Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

ESTRAZIONI DEL LOTTO
15 Aprile 1961

Bari	1	40	46	62	54
Cagliari	8	18	28	84	2
Firenze	88	3	43	53	20
Genova	45	18	34	4	50
Milano	10	90	53	62	45
Napoli	59	72	70	7	57
Palermo	26	77	54	13	56
Roma	55	33	13	16	26
Torino	82	59	85	21	2
Venezia	8	86	18	13	12

UNA COPIA COSTA L. 30 • SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE • ANNO IV - N. 16 (171) - 16 Aprile 1961

Yuri Gagarin ha vinto lo spazio

Yuri Alexevic Gagarin riveste il grado di maggiore nel corpo Aeronautica delle Repubbliche Socialiste Sovietiche; ha 27 anni, è sposato ed ha due bambine.
Pubblichiamo in terza pagina il testo integrale dell'intervista che l'Astronauta ha concesso al giornale «Izvestia» al ritorno dalla sua meravigliosa avventura.

Colpo di scena - ma non proprio tanto - a Palazzo D'Alì

Nostalgia fascista e politica marinara del Sindaco Aldo Bassi

Il candidato numero uno della DC che aveva condotto la sua campagna elettorale all'insegna dell'antifascismo, ha stretto alleanza ancora una volta coi misini pur di mantenere la poltrona di Sindaco

La seduta del 12 u.s. che secondo le previsioni avrebbe dovuto segnare la caduta della Giunta monocolore, si è conclusa con un clamoroso colpo di scena. Contrariamente alle precedenti dichiarazioni di preclusione ad una alleanza col movimento sociale italiano, il Dott. Aldo Bassi ha invece accettato l'appoggio esterno di quel partito e del P.D.I. che secondo le dichiarazioni dei rispettivi capi gruppi sosterrebbero l'attuale Giunta minoritaria perchè il bilancio da essa presentato risponderebbe nella sua struttura ai loro piani programmatici.

Il colpo di scena ha suscitato vivaci commenti in tutti gli ambienti politici soprattutto per la spregiudicatezza del Dott. Bassi sempre pronto e disposto a tutte le alleanze pur di rimanere al potere. Lo stesso uomo che ieri era a braccetto coi missini, più tardi è stato visto far la parte dell'aperturista dichiarando di aver scelto a sinistra; ma dopo poco tempo è per le convergenze democratiche e nel giro di poche ore ridiventa di estrema destra, senza scrupoli, senza alcun ritegno pur di rimanere sulla poltrona, in contrasto addirittura con le direttive politiche del suo stesso partito.

In apertura di seduta il Sindaco Bassi aveva dato lettura di una lunga relazione programmatica relativa al bilancio di previsione, rappresentando in chiave di miliardi le grandi realizzazioni che assieme alla sua giunta si riprometterebbe di attuare.

Subito dopo presero la parola il prof. Asaro (USCS), l'Avv. Gentile (PSI), il Sig. Giovanni Rizzo (PSDI), il Sig. Coco (PRI) ed il sig. Giacalone (PCI). Ognuno per il proprio gruppo ha avuto parole di risentimento per il comportamento del dott. Bassi offensivo, a loro avviso, per il Consiglio stesso. Il Prof. Asaro che nella seduta precedente era stato molto cauto per via delle trattative allora in corso tra la DC ed il suo gruppo, di fronte agli ultimi orientamenti del Sindaco Bassi, concludeva con l'invito categorico alla Giunta DC di rassegnare immediatamente le dimissioni. Il Consigliere Rizzo mettendo a nudo i retroscena che si erano verificati nel corso delle sue precedenti trattative col Sindaco Bassi e coll'Assessore Serraino concludeva anche lui, ad una voce con tutti gli oratori delle sinistre e del Dott. Megale (PLI) di dimettersi senza porre altro tempo

L'Avv. Gentile (PSI) faceva prima di tutto un appunto al Sindaco, che, nel corso delle sue dichiarazioni, aveva detto che la D. C., dopo il risultato del congresso di Milano, in cui sarebbe emerso un ritorno del partito socialista sui propri passi, considerava chiusa ogni possibilità di colloquio con quel partito.

L'Avv. Gentile prendeva quindi lo spunto da alcune voci del bilancio relative ad imposte per osservare che i veri intendimenti programmatici della DC sono quelli di continuare, come per il passato, a favorire la classe dei più abbienti a discapito della massa dei lavoratori. Con questo bilancio, ha concluso l'oratore, la DC dimostra di avere già fatto la sua scelta a destra, verso coloro che rappresentano le forze economiche politicamente più retrive.

In questo senso concludeva anche il Consigliere Giacalone (PCI) dopo aver messo prima in risalto le acrobatiche manovre del Dott. Bassi per rimanere inchiodato nella sua comoda poltrona.

Le dichiarazioni del PDI e del MSI seguirono subito dopo confermando in toto quanto era stato detto poco prima dai consiglieri della sinistra. Il Consigliere Cusumano (PDI) e il Consigliere Tardia (MSI) (quest'ultimo in sostituzione del capogruppo Marchello assente in aula) facendo rilevare che il programma politico del dott. Bassi ed il bilancio stesso collimano con la loro politica, manifestavano la loro adesione incondizionata e dichiaravano che avrebbero votato il bilancio con qualche lieve modifica.

A questo punto il Consigliere Rizzo (PSDI) proponeva di votare un ordine del giorno sulla discussione del bilancio e il Consigliere Giacalone (PCI) esortava i democristiani dissidenti alla politica del dott. Bassi a pronunziarsi col loro voto, stante che approvare quello ordine del giorno, avrebbe significato per la DC avere accettato la collaborazione dei misini.

Prima che avesse inizio la votazione, il Sig. Giacalone — vice capogruppo DC — e il democristiano Sig. Canino dichiaravano che si sarebbero astenuti dal voto in quanto non condividevano la politica del dott. Bassi contraria, a loro avviso, alle direttive del Partito.

Malgrado ciò l'ordine del giorno riportava ugualmente la maggioranza per cui nella prossima seduta fissata per il 19 p.v. sarà iniziata la discussione sulle singole voci del bilancio.

Stefano Fontana nel Consiglio del Banco di Sicilia

La Gazzetta Ufficiale del 6 Aprile scorso pubblica il Decreto del Ministro del Tesoro con il quale viene nominato il Consiglio Generale del Banco di Sicilia.

Sulle terne proposte dalle rispettive Camere di Commercio, d'intesa con il governo Regionale, il Ministro Taviani, tra gli altri Consiglieri, ha chiamato a rappresentare le nove città capoluogo della Sicilia nel Consiglio di Amministrazione del massimo Istituto di Credito della Regione i sottoelencati professionisti:

Agrigento: Fiadanca avvocato G.ppe; Caltanissetta: Traina gr. uff. Calogero; Catania: Nicotra dott. Gualtiero; Enna: Restivo avv. Giuseppe; Messina: Ziino on. avv. Vinicio; Palermo: Terasi prof. dott. Alfredo; Ragusa: Basile avv. Gaspare; Siracusa: Innorta cav. lav. Giuseppe; Trapani: Fontana comm. Stefano.

Al concittadino Comm. Stefano Fontana, che gode la stima incondizionata degli operatori economici del Trapanese, gli auguri più sinceri del nostro Giornale per l'alto incarico cui è stato chiamato.

Istituito dalla Camera di Commercio

Il premio della fedeltà al lavoro e del progresso economico

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani bandisce un concorso per la premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico, regolato dalle seguenti norme:

Art.1) — Possono partecipare al concorso:

I categoria

I prestatori d'opera (impiegati ed operai) che abbiano prestato ininterrottamente servizio alle dipendenze di una stessa azienda:

a) industriale, commerciale, agricola o di credito, per la durata di almeno 40 anni compiuti;

b) artigiana, per la durata di almeno 30 anni compiuti.

II categoria

I dirigenti di azienda che abbiano prestato ininterrottamente servizio alle dipendenze di una stessa azienda:

a) per la durata di almeno 35 anni compiuti, di cui 25 colla qualifica di dirigente;

b) per la durata di almeno 30 anni compiuti con la qualifica di dirigente per coloro che abbiano svolto soltanto attività direttiva.

III categoria

I capi di famiglie coloniche che abbiano prestato ininterrottamente servizio alle dipendenze di una stessa azienda agricola od abbiano una permanenza ininterrotta sullo stesso fondo per la durata di almeno 30 anni compiuti o di 29 anni se la famiglia colonica ha cessato il rapporto mezzadrile dal 1. gennaio 1961;

IV categoria

Le imprese individuali o familiari, tuttora in esercizio:

a) agricole, che abbiano svolto attività ed abbiano una permanenza ininterrotta sullo stesso fondo, per la durata di almeno 40 anni compiuti;

b) industriali e commerciali che abbiano svolto attività ininterrotta per la durata di almeno 40 anni compiuti;

c) artigiani, che abbiano svolto attività ininterrotta per la durata di almeno 30 anni compiuti.

V categoria

Le imprese industriali, commerciali, agricole o artigiane, in attività di esercizio, che abbiano apportato alle loro aziende notevoli miglioramenti tecnici, di carattere sociale o miglioramenti nei servizi al pubblico.

VI categoria

Coloro che abbiano conseguito un brevetto per invenzione industriale di particolare valore.

Art.2) — I premi consistono in n. 25 medaglie d'oro, ciascuna accompagnata da un diploma.

Dette medaglie saranno ripartite fra le categorie, proporzionalmente al numero di coloro che saranno riconosciuti in possesso dei requisiti prescritti dal presente Bando.

Art. 3) — Possono concorrere all'assegnazione dei premi i lavoratori residenti nella provincia di Trapani e le imprese che hanno nella provincia stessa la loro sede principale.

Art. 4) — Le imprese industriali, commerciali e artigiane, partecipanti al concorso, dovranno risultare iscritte nel registro delle Ditte della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani o nell'Albo delle Imprese Artigiane della provincia.

Art. 5) — Le domande di partecipazione al concorso, da redigersi su appositi moduli forniti dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani, dovranno pervenire alla predetta entro *il 15 maggio 1961.*

Le imprese di cui alla IV categoria dovranno produrre la documentazione atta ad attestare il periodo di ininterrotta attività di 40

(segue in 2.a pag.)

Il prof. Gianni di Stefano fa dono al prof. Marraro della medaglia ricordo coniata dal Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano

COSI' E'

(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Non sempre, naturalmente, e non per colpa degli altri altrettanto naturalmente, ma qualche volta l'on. D'Angelo riesce ad essere chiaro nelle sue più o meno elevate enunciazioni.

Così giorni fa, dopo avere avuto una istruttiva e proficua conversazione con l'on. Alessi, tutto teso, secondo quanto scrive auspicando il «Giornale di Sicilia», alla ricerca della «convergenza» tra le forze democratiche all'Assemblea regionale, ai giornalisti che erano andati a trovarlo nella sede della Segreteria della DC ha dichiarato solennemente, con lo stesso tono che doveva avere Aristotile, buon'anima, quando voleva far colpo sugli ateniesi, che «aveva deciso di tentare il recupero nell'area democratica dei cristiano-sociali».

Encomiabile intenzione, certo, se non ostasse il fatto che i cristiano-sociali, senza bisogno di far salti mortali per dimostrarlo, si trovano nell'area democratica fin da quando rumorosamente si sono distaccati dal ceppo democristiano.

Come detto sopra l'on. D'Angelo è stato chiaro questa volta nella sua esposizione. Peccato però che abbia detto una fesseria. Perchè se si vuole ammettere, ma non concedere, che i cristiano-sociali sono stati fino a questo momento fuori dell'area democratica tanto che, ma solo oggi che ne ha assoluto ed imprescindibile bisogno, lo on. D'Angelo si sobbarca all'improba fatica di tentarne il recupero, ci vuol dire il summenzionato segretario regionale della DC. tanto restio, a come vuol dimostrare, a mettersi a braccetto cogli antidemocratici, perchè il suo partito tempo fa non ebbe alcun dubbio nè alcun timore ad allearsi coi fascisti, a cooperare con essi, a subirne i continui e massicci ricatti nel sottogoverno? Non ci venga a dire l'on. D'Angelo che il MSI allora faceva parte dell'area democratica. A meno che a questa ormai troppo strombazzata area democratica non si vuol dare, per virtù naturale o per virtù interessata, un grande potere di allargamento e di restringimento come e forse più dell'elastico se è vero — come vorrebbe persuaderci che è vero l'on. D'Angelo — che un partito può diventare legittimo inquilino della sudetta area se fa comodo al partito cattolico, e deve esserne cacciato via magari a pedate se l'on. D'Angelo e i suoi commilitoni non ne ravvisano più la necessità di averlo sottomano.

Misteri certo della politica, ma ovvii per la morale caucciuosa di certi partiti e di certi uomini per i quali la confusione è il cibo migliore per sopravvivere.

* * *

L'on. Spanò, sulla domanda d'iscrizione, ha scritto che il P. R.I. è un partito con una ideologia sociale alla quale si è sentito da tempo orientato.

* * *

Scrive «Sicilia Nazionale»: «E' il caso forse, e finalmente, di parlare di un «vento del sud» che arrivi qui a Roma a travolgere la stagnante atmosfera di conformismo, di trasformismo, di aperturismo, che si fa sempre più pesante!»

Ma che Dio ce ne scampi e liberi! L'avanzata dei borbonici, ora?

* * *

«Civiltà Cattolica», come Aristotile o come Zarathustra, ha parlato. E così, dopo aver studiato e ristudiato quello che è avvenuto a Milano al Congresso socialista, la rivista dei gesuiti ha finalmente costatato che da parte degli scomunicati del PSI «è impossibile ogni dialogo non solo con i cattolici, per i quali valgono tutte le altre preclusioni religiose e morali, ma con ogni partito sinceramente democratico».

Ed io che ero convinto del contrario! Ma guarda un pò! E così, ora che «Civiltà Cattolica» ha detto che io brancolavo nel buio e che diguazzavo nel torto, che coi socialisti si può, anzi si deve andare a braccetto ne sono convinto come prima e più di prima.

Potenza di certi discorsi persuasivi!

* * *

Dunque: Totò, posteggiatore abusivo nel film «Totò, Peppino e la dolce vita», vede un ministro entrare in chiesa. Una magnifica idea, un lampo di genio! Entra pure lui, gli s'inginocchia vicino e, facendo finta di pregare, in un latino più macheronico di quello di Merlin Cocai, gli sbrodola una bella supplica per ottenere un posto all'Automobile Club.

Zac! La scena è tagliata dalla censura.

Motivo? Perchè per far la parte di Sua Eccellenza il regista aveva chiamato l'attore Peppino De Martino, il quale è felice possessore di una vistosa calvizie e di un disordinato paio di baffetti.

Tanto è bastato perchè i censori si fossero persuasi che si voleva sfottere Amintore Fanfani.

Il che, a come pare, non era vero. Ma anche che lo fosse stato?

Come mi trovavo nel giusto poche settimane fa allorchè, su queste stesse colonne, lamentavo il fatto che in questa benedetta Italia una buona parte dei nostri soprintendenti si sono messi in testa che gli organismi e gli uomini di Stato siano poco robusti costituzionalmente e che di conseguenza abbiano assoluto bisogno di essere fortemente vigilati per non evaporarsi! E che differenza con la libertà di critica e di sfotto che rende, se non più civili, almeno più dignitose le altre nazioni!

* * *

Dal programma di governo sottoposto dall'on. Alessi ai dirigenti i vari gruppi politici durante i colloqui da lui avuti a Palermo e poi al presidente del Consiglio, on. Fanfani e al Segretario della DC on. Moro a Roma:

1) «Moralizzazione della vita pubblica dell'Isola, da realizzare anche attraverso la limitazione dei poteri degli assessorati e l'abolizione degli incarichi plurimi».

Con che lapalissianamente viene dimostrato che in Sicilia c'è stata fino a questo momento grave carenza morale, carenza morale che ha fatto spicco negli stessi assessorati dei vari governi regionali.

Che i poteri degli assessorati, come ben dice l'on. Alessi, debbono essere limitati, evidentemente è una magnifica cosa. Però credo che non ci starebbe male anche un confortevole controllo.

Ma da parte di chi?

Ovvio, on. Alessi, ovvio!

* * *

Grande animazione giorni fa al Tribunale penale di Roma: un gruppo di vistose e belle ragazze dovevano comparire come testimoni davanti ai giudici per deporre sullo scandalo delle squillo da un milione. Erano, come si intuisce, le ragazze tutto fare di Marj Fiore.

Tutt'intorno occhi sbarrati e poliziotti in divisa e in borghese che «vigilavano».

Un 'habitué' del Palazzaccio, dopo aver guardato ben bene, ha così sintetizzato con caustico spirito romanecso le sue impressioni: «Un milione ognuna? ... Ma manco all'ingrosso...».

Io non conosco nemmeno una di quelle ragazze che non dovevano essere troppo disprezzabili essendoci tra esse anche una ex miss Italia, come non conosco il tizio che ha sputato quella magnifica sentenza. Ma ci scommetto l'osso del collo che il suddetto Tizio in tasca non doveva avere nemmeno mille lire.

Fedeltà al lavoro e progresso economico

(Segue dalla 1. pag.)

o 30 anni, a seconda dei casi previsti.

Le imprese di cui alla V categoria dovranno presentare tutti i documenti idonei a dimostrare i miglioramenti tecnici, di carattere sociale o nei servizi al pubblico apportati.

Le persone indicate nella VI categoria dovranno esibire copia del brevetto rilasciato dal Ministero dell'Industria e del Commercio e gli eventuali documenti comprovanti le applicazioni pratiche.

Art. 6) — Il servizio individuale valutabile è quello prestato in età non inferiore ai 14 anni compiuti.

Art. 7) — L'esame delle domande e della relativa documentazione verrà compiuta da una Commissione, nominata dalla Giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani.

La Commissione formerà per ciascuna categoria una distinta graduatoria.

Art. 8) — Le proposte della Commissione verranno esaminate dalla Giunta Camerale, la quale proclamerà i vincitori.

Grave lutto in casa dell'On. Marino

Il giorno 13 scorso, all'età di 80 anni, cessava di vivere la Signora Concetta Marino nata Vitale, mamma adorata dell'Onorevole Avv. Antonino Marino.

Il Direttore, i Redattori ed i collaboratori tutti del Giornale prendono parte al grave lutto ed esprimono le loro più sentite condoglianze ai familiari dell'Estinta.

Nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio

"IL RISORGIMENTO IN SICILIA VISTO DAGLI AMERICANI,,

La dotta conferenza del Prof. Howard R. Marraro va inquadrata nel piano di attività che il Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano va svolgendo da più anni sotto la Presidenza dell'infaticabile prof. Gianni Di Stefano

Non è avvenimento di ogni giorno, nella nostra Trapani, assistere a manifestazioni d'alto livello culturale, ascoltare una conferenza che presenti fatti ed argomenti quasi del tutto inediti e comunque poco conosciuti, quali sono stati quelli esposti la sera del 13 Aprile scorso, nella magnifica Sala dei Convegni della Camera di Commercio, dal Chiarissimo professore Howard R. Marraro della Columbia Univesity, sul tema: «Il Risorgimento in Sicilia visto dagli Americani».

E bisogna esser grati al Comitato provinciale di Trapani dello Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, presieduto egregiamente da Gianni di Stefano, se il quadro delle Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia si è arricchito della conferenza di Marraro.

Howard R. Marraro, nato in Italia nel 1897, emigrato con la famiglia negli Stati Uniti d'America, giovinetto, è diventato cittadino americano ed oggi insegna presso la Columbia University. Da quello che egli ha detto si è notato subito che è uno specialista di studi letterari e storici che riguardano l'Italia, che è cioè un profondo conoscitore della cultura italiana. Ed ha fatto piacere sentire alitare in tutto il discorso uno spirito di amore per la terra natia, come fa piacere pensare che egli è stato e sarà, dalla cattedra, assertore e propagandista (nel senso più alto della parola) in America di quella cultura italiana che gli Americani già hanno scoperto e di giorno in giorno apprendono ad amare.

Il Professor Marraro ha fatto conoscere, in un linguaggio italianissimo, quanta eco abbiano suscitato nella opinione pubblica americana gli avvenimenti che nel secolo scorso portarono alla Unità d'Italia, dopo lunghe e travagliate vicende.

Egli, attingendo principalmente ai giornali dell'epoca, ha presentato gli entusiasmi, spesso fecondi di opere e di contributi, che infiammarono gli animi del giovane popolo americano e nel 1848 e nel 1860 soprattutto, in seguito agli avvenimenti d'Italia e della Sicilia in particolare; ha fatto vedere concretamente la simpatia (nel senso più pieno della parola) degli Americani, memori delle lotte per il loro riscatto, verso i Siciliani che, come gli Italiani tutti, lottavano anch'essi per la libertà, simpatia che trova la sua misura nella definizione che gli Americani vollero dare di Garibaldi nel 1860, quando appunto lo chiamarono il George Washington d'Italia.

Nessun particolare è stato trascurato dall'oratore: sono stati ricordati minutamente i comizi tenuti in America da illustri personaggi del tempo, quasi mai di origine italiana, la presenza e l'attività di vari comitati che nel 1860 raccolsero fondi per l'impresa garibaldina. E' dispiaciuto solo che l'oratore, come egli stesso con gesto di fine cortesia, aveva annunziato all'inizio, ha dovuto saltare alcune cartelle della sua conferenza che era stata preparata, come si usa in America, per la durata di un'ora e mezza. Ma si è certi che se l'oratore avesse potuto comunicare anche altri particolari ciò sarebbe stato accolto con molto piacere dall'uditorio che era costituito da Autorità provinciali, personalità, docenti e studiosi di questioni storiche.

Il Presidente del Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Gianni di Stefano, nel presentare l'oratore ha, giustamente, legato la conferenza del prof. Marraro al Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento che si è tenuto a Trapani nell'Aprile dello scorso anno sotto la Presidenza del Chiarissimo Alberto Maria Ghisalberti, Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Ma qui è doveroso ricordare che la conferenza del prof. Marraro va inquadrata in tutta la vasta e feconda attività che da alcuni anni il Comitato Provinciale dell'Istituto va svolgendo, attività che oltre il Convegno Siciliano, già ricordato, registra anche la interessante Mostra Storico-bibliografica «La Provincia di Trapani nel Risorgimento», allestita nell'aprile dello scorso anno in collaborazione con la Biblioteca Fardelliana, nonchè le numerose pubblicazioni, tra cui oltre i volumi di «Atti» che contengono scritti di illustri specialisti di Storia risorgimentale, piace ricordare la riedizione, ancora fresca di stampa, del prezioso volume di Sebastiano Nicastro «Dal quarantotto al Sessanta», fatta a cura di Gianni di Stefano che ne ha scritto la dotta prefazione in cui è tracciata la biografia e fissata la bibliografia delle opere del Nicastro.

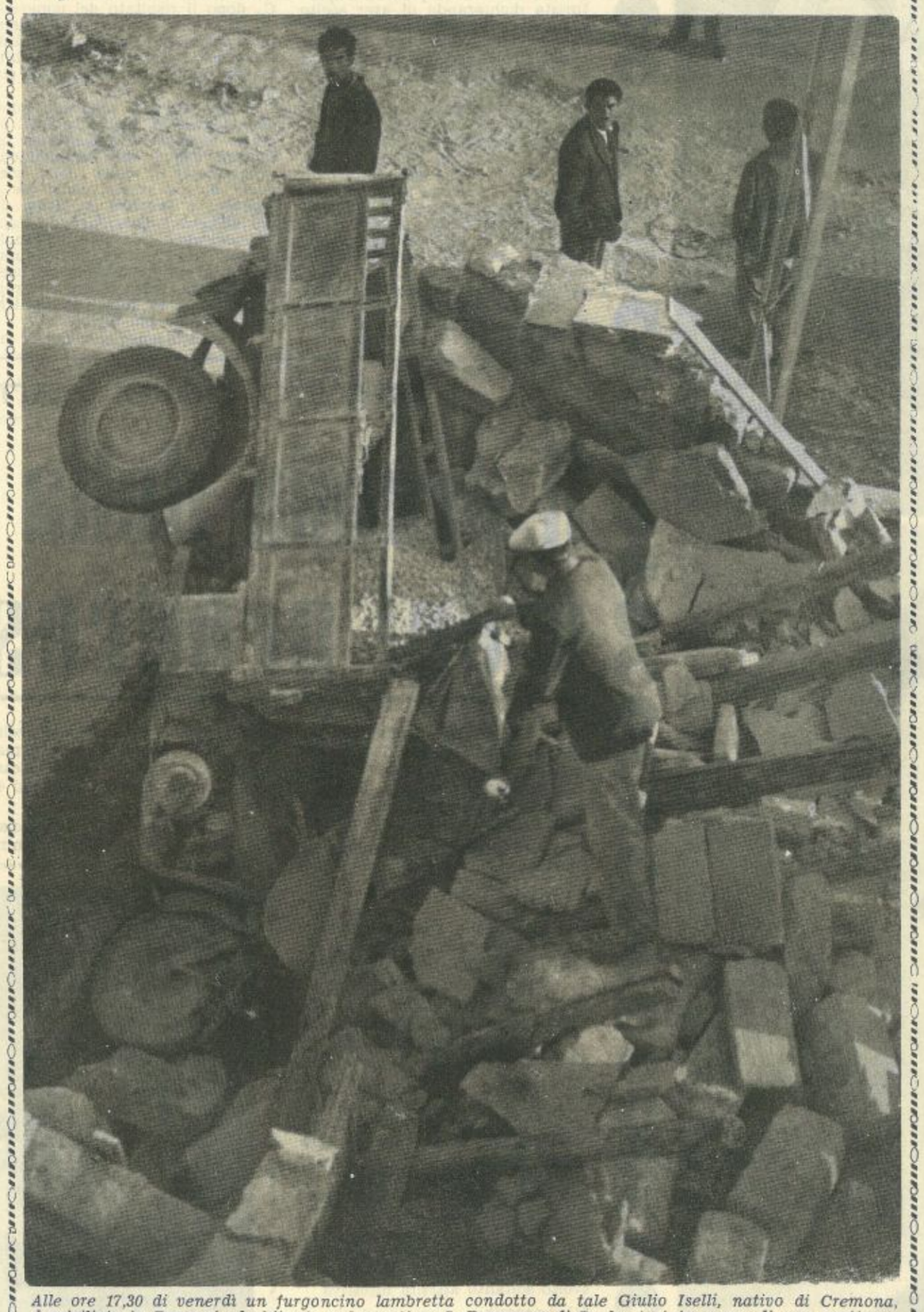
Salvatore Fugaldi

Si terrà a Trapani nel 1962 il Convegno degli Esperantisti Siciliani

Nei giorni 7, 8, 9 del corrente mese si è tenuto a Taormina il 3.o Convegno Siciliano degli esperantisti organizzato dalla Federazione Esperantista Italiana. Al Convegno ha partecipato, tra le Autorità, il noto esperantista Dottor Rizzo, Prefetto di Catania. Numerose erano le rappresentanze di tutti i centri esperantisti siciliani, tra cui, quello trapanese. Agli studiosi esperantisti siciliani si sono aggiunti numerosi stranieri, in particolare tedeschi, inglesi, olandesi, francesi.

L'Assemblea degli esponenti esperantisti presieduta dal Comm. Avv. Giuseppe Stanislao Boscarino, presidente della Commissione provinciale di Controllo di Ragusa, ha approvato ad unanimità la proposta d'istituire il 4.o Convegno Esperantista Siciliano nella città di Trapani e di Erice affidando alla Delegazione Siciliana della Federazione Esperantista Italiana l'azione organizzativa e di coordinamento in collaborazione col Gruppo Esperantista Trapanese. Il Convegno si terrà nel mese di Aprile del 1961 e sin d'ora negli ambienti culturali trapanesi la notizia ha suscitato vivo interesse perchè è la prima volta che la nostra città gode di tale privilegio concesso dalle Istanze esperantiste. La città di Trapani dovrà prepararsi ad accogliere i cultori dell'Esperanto con quello spirito di schietta simpatia con cui sin'ora ha seguito l'opera e l'attività esperantista. I dirigenti esperantisti trapanesi hanno già incominciato a prendere contatto con le Autorità per l'auspicata collaborazione, collaborazione ed interessamento che, sin'ora, all'Esperanto non hanno mancato di dare.

Spettacolare incidente sulla Via Manzoni



Alle ore 17,30 di venerdì un furgoncino lambretta condotto da tale Giulio Iselli, nativo di Cremona, domiciliato in Trapani ed abitante nel quartiere S. Francesco di Paola, è stato causa di uno spettacolare incidente stradale che per puro miracolo non ha registrato vittime. Il predetto Iselli, che peraltro subito dopo l'incidente si è dato alla fuga venendo meno all'elementare dovere di prestar soccorso all'infortunato, usciva col suo furgoncino dall'atrio del quartiere S. Francesco di Paola e si immetteva improvvisamente nel quadrivio determinato dall'incrocio delle Vie Manzoni e S. Francesco di Paola senza curare di accertarsi che la strada fosse libera. Sopraggiungeva infatti il motocarro targato TP 894 che, carico di pietrisco, si dirigeva verso Trapani provenendo appunto da Raganzili. Il conducente, tale Francesco Favara, nell'intento di evitare l'investimento, sterzava repentinamente a sinistra cercando di dirottare la sua marcia sulla Via S. Francesco di Paola. Ma, forse a causa del pesante carico, sbandava paurosamente andando a cozzare contro il muro di cinta dello stabile in costruzione dei fratelli Pantaleo diroccandolo e capottando quindi nel sottostante fossato. Sottoufficiali e agenti della Polizia Stradale, tempestivamente intervenuti sul luogo dell'incidente, avviavano il Favara al policlinico Villa dei Gerani perchè venisse medicato delle ferite riportate al semitorace e alla mano destra; procedevano quindi agli accertamenti delle responsabilità. Nella foto, il motofurgone TP 894, incastrato nelle macerie del muro diroccato.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 20.12.1960 ha condannato a L. 15.000 di multa, a L. 15 mila di ammenda ed alla pubblicazione nel giornale «Panorama» Gucciardi Giacomo di Michelangelo, residente in Paceco, per avere posto in vendita latte annacquato nella proporzione del 33% circa.

Accertato in Trapani il 17. 6.1960.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, li 12.4.1961.

Il Cancelliere Dirigente
(Francesco Piazza)

VENDESI

Casa signorile, centrale, nuova costruzione, 5 vani più accessori, facilitazioni pagamento Accudire presso la nostra redazione

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino
Agenzia Generale per Trapani e Provincia
Via Torrearsa, 20 - Telefono 2601

Giulio Einaudi editore
Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

COME SI VIVE NELLO SPAZIO

L'intervista concessa dal primo Astronauta

Il racconto della straordinaria avventura vissuta dal Magg. Yuri Gagarin nel testo integrale dell'intervista concessa all'Izvestia

Mosca, 14 — Yuri Gagarin racconta come ha vissuto nel Cosmo in una intervista concessa ieri al corrispondente delle «Izvestia» Ostrovmov.

Eccone il testo integrale:

D. — Quali erano le vostre sensazioni prima di salire a bordo della nave cosmica?

R. — Prima di salire a bordo della nave io ho provato una grande profonda soddisfazione. Ero felice e fiero che il primo volo cosmico toccasse a me. E, contemporaneamente ero pieno di un pesante senso di responsabilità per tale volo dato che molte cose erano sconosciute e insieme orgoglioso per il nostro popolo che aveva saputo creare meccanismi così potenti e capaci di sollevare l'uomo nello spazio.

D. — Quali erano le vostre sensazioni, a che cosa pensavate durante il volo?

R. — Tutti i miei pensieri e i miei sentimenti erano diretti allo adempimento del programma già tracciato. Volevo seguire punto per punto questo programma e nel modo migliore possibile. C'è molto da lavorare. Praticamente tutto il volo è stato un solo lavoro.

D. — Come vi siete sentito quando è scomparsa la sensazione di peso durante il collocamento in orbita e nel momento in cui essa è ricomparsa?

R. — Quando ho avvertito la condizione di imponderabilità mi sono sentito in modo eccellente. E' diventato più facile fare qualunque cosa. Questo è comprensibile: le gambe e le mani non pesano più. Gli oggetti fluttuano nella cabina. Io stesso non sedevo sulla poltrona come prima, ma ero sospeso nell'aria. Durante il periodo di imponderabilità io ho mangiato e bevuto e tutto è accaduto come se io mi trovassi qui sulla Terra. Ho anche lavorato durante la condizione di imponderabilità; ho scritto, ho preso appunti su quanto venivo osservando. Riuscivo a scrivere bene anche se la mano non pesava per niente. Soltanto bisognava fermare il blocco degli appunti altrimenti sarebbe sfuggito di sotto le dita. Mi occupavo anche dei radiocollegamenti attraverso i diversi canali. Mi servivo di un codice telegrafico Come ho potuto convincerci, sulla capacità di lavorare la imponderabilità non influisce affatto. Il passaggio dalla imponderabilità alla gravitazione, al manifestarsi della forza di attrazione terrestre, avviene in modo, diciamo così scorrevole. Si avverte, come prima, il peso delle mani e dei piedi. Io stesso ho cessato di essere sospeso sopra la sedia mi sono di nuovo seduto.

D. — Come appare da quell'altezza la Terra nella sua parte illuminata dal Sole e nella parte su cui incombe la notte? Come appaiono il cielo, il Sole, la Luna e le stelle?

R. — Da quell'altezza la parte della Terra illuminata dal Sole è assai ben visibile e sono distinguibili le coste dei continenti, le isole, i grandi fiumi, i grandi bacini di acqua, ecc. Quando ho volato sopra il territorio dell'URSS apparivano distinti i grandi riquadri degli ampi colcosiani e si poteva capire dove erano i terreni arati e dove era il prato. In precedenza non mi è capitato di superare in aereo i quindicimila metri di altezza. Dalla nave sputnik si vede certamente peggio che da un aeroplano, ma tuttavia si vede bene molto bene. Durante il periodo del volo mi è capitato per la prima volta di vedere coi miei propri occhi la forma rotonda della Terra. Essa appare circolare come quando guardi l'orizzonte libero. Occorre dire che il «quadro» dell'orizzonte è molto vario e incredibilmente bello. Di una eccezionale bellezza è il passaggio della superficie della Terra illuminata al cielo completamente nero su quale sono visibili le stelle. Questo passaggio è molto sottile, come una striscioline che circondi il globo terrestre. Essa è di un colore azzurro tenero. E bisogna dire che questo passaggio dallo azzurro al nero avviene in modo incredibilmente scorrevole. E' molto difficile esprimere tutto ciò a parole. Ma quando io uscii dall'ombra notturna della Terra allora l'orizzonte mi si rappresentò in modo diverso. Su di esso c'era una fascia di colore arancio luminoso che dopo trascolorava di nuovo in azzurro e quindi ancora in un nero profondo. Non ho visto la Luna. Il Sole nel Cosmo è luminoso alcune diecine di volte di più che sulla Terra. Le stelle sono ben visibili. Sono luminose, nitide. Tutto il quadro della volta celeste è sensibilmente più «contrastato» di quanto noi non possiamo vedere dalla Terra.

D. — Vi sentivate solo nel Cosmo?

R. — No, debbo dire che non ho mai provato alcun sentimento di solitudine. Sapevo bene che gli amici, tutto il popolo sovietico, seguivano il mio volo cosmico. Ero sicuro che il Partito e il Governo sarebbero stati sempre pronti se mi fossi trovato in una situazione difficile.

D. — Quando hanno lanciato il primo satellite artificiale sovietico dove vi trovavate, cosa facevate? E pensavate che vi sarebbe capitato di diventare il primo cosmonauta?

R. — Quando nel Cosmo si è sollevato il primo satellite artificiale sovietico dalla Terra io stavo terminando l'istituto di aviazione a Orenburg. In quel giorno noi facevamo esercitazioni: volavamo sugli apparecchi «Mig» (si tratta dei noti caccia sovietici - N.d.R.). Sia io che i miei compagni fummo pieni di un sentimento di fierezza per il grande avvenimento, per il grande successo della scienza e della tecnica sovietica. Era chiaro che non era lontano il giorno in cui nel Cosmo avrebbe volato l'uomo. E purtuttavia non mi venne di pensare che tutto questo sarebbe avvenuto così presto; e pensavo a una decina d'anni. E invece non ne sono passati nemmeno quattro. Certo io allora volevo viaggiare nel Cosmo, ma non avrei osato sperare in alcun modo che sarebbe toccato proprio a me a sollevarmi per primo su una nave cosmica.

D. — Quando eravate a scuola quali materie vi interessavano di più?

R. — Ho terminato la sesta classe alla scuola media di Gzats. Poi ho studiato alla scuola professionale di Liubertsin. Quindi allo istituto tecnico industriale di Saratov. In tutti questi anni due materie mi hanno attirato in modo particolare: la fisica e la matematica.

D. — Quando avete sentito parlare per la prima volta di Tsiolkovski? (Si tratta di uno studioso sovietico che si è occupato di cosmonautica e del problema dei razzi nel periodo zarista, e che dalle autorità zariste del tempo fu considerato pazzo).

R. — Il nome di Tsiolkovski l'ho sentito per la prima volta quando ero ancora a scuola, quando studiavo all'istituto tecnico: questo nome era caro a tutti noi. Noi studiavamo le sue opere. Posso dire che nel suo libro «Al di fuori della Terra» Tsiolkovski ha previsto in modo molto chiaro tutto quello che mi è capitato personalmente di vedere durante il tempo del volo. Tsiolkovski come nessuno ebbe una chiara rappresentazione del mondo che si apre davanti all'uomo che si sollevi nello spazio.

D. — Qual è il personaggio letterario che vi è più caro? Qual'è lo scrittore che vi è più caro?

R. — Molti scrittori mi sono cari, sia tra gli scrittori sovietici, sia tra i classici. Mi piace molto Cecov, To'stoi Puskin, Polevoi (si tratta di un noto scrittore sovietico che fra l'altro ha dedicato un suo romanzo, intitolato «Un vero uomo» all'esperienza di un eroe aviatore durante l'ultima guerra — N.d.R.) Il personaggio letterario che io ho imparato ad amare fin dall'infanzia è quello di Boris Polevoi nel libro «Un vero uomo». Mi dispiace molto che non mi sia mai capitato, neppure una volta, di incontrarmi con Maresiev (si tratta del protagonista del libro — N.d. R.). Ho letto anche Giulio Verne. Egli scrive certo in modo interessante ma, come si è visto, nella vita le cose non accadono come egli aveva fantasticato. Bello è anche il romanzo «La nebulosa di Andromeda» (è un romanzo sovietico di fantascienza — N.d.R.). Mi è piaciuto. Ma dalle mie posizioni di uomo che ha visto le descrizioni che vi si trovano non sono tutte reali. E tuttavia è utile.

D. — Giudicando in base alla vostra esperienza, avreste potuto restare ancora più a lungo nel Cosmo?

R. — Nella nave cosmica io potevo restare sensibilmente più a lungo, ma la durata del mio volo è stata determinata in precedenza dal programma fissato. Sulla nave io ho potuto lavorare bene: le mie condizioni fisiche e lo stato d'animo erano ottimi. Ed io avrei potuto continuare nel volo quanto sarebbe stato necessario ad adempiere ad un eventuale compito.

D. — Qual'è stato il vostro primo sentimento, quando avete toccato terra?

R. — E' difficile esprimere a parole i sentimenti che si sono impadroniti di me quando ho messo piede sulla nostra terra sovietica. Prima di tutto ero contento per aver assolto al mio compito. In generale posso dire che tutti i miei sentimenti erano soltanto di gioia. Quando sono sceso mi sono messo a cantare la canzone, «La patria sente, la patria sa....».

D. — Come avete reagito alla proposta di prepararvi ai voli cosmici?

R. — Quello di volare nel Cosmo è sempre stato il mio desiderio. Quando mi affidarono questo compito cominciai a prepararmi al volo. Il mio desiderio si è realizzato.

(segue in 5.a pag.)

Il Premio Internazionale Spoleto è stato vinto da Joselita Serra

Abbiamo notizia che la concittadina Dott.ssa Joselita Serra, apprezzata studiosa di architettura medievale, assistente presso l'Università di Roma, ha vinto recentemente il Premio internazionale di mezzo milione «Città di Spoleto» per il migliore lavoro storico sulla architettura di quella città, quale autrice dell'opera «La scultura nell'Umbria centro-meridionale dal VI al X secolo».

La giovane studiosa, già nota per altre apprezzate pubblicazioni, ha meritata fama di profonda conoscitrice della materia e l'assegnazione dell'ambito premio, a cui tutta la stampa ha dato ampio rilievo, le riconosce la competenza e la serietà con cui da anni si dedica ad una particolare branca di ricerche storiche, qual'è quella della scultura alto-medievale che in Spoleto ha esempi di rara importanza.

La premiazione, che ha visto al secondo posto lo iugoslavo Prof. Timoslav Marasovich, ha avuto luogo il giorno 11 scorso al teatro Carlo Melisso di Spoleto, con solenne cerimonia nel corso della quale, alla presenza delle personalità e delle rappresentative di figure di studiosi, il Prof. Angelo Monteverde, membro del Comitato direttivo del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, ha proceduto alla consegna del premio, sottolineando l'apprezzamento della Commissione per la studiosa della quale ha elogiato la particolare competenza e preparazione.

Alla giovane ed illustre concittadina, figliola del Gen. Nino Serra, siamo lieti di far pervenire da queste colonne il saluto e il compiacimento vivissimo della terra natale che si dice fiera di così alto riconoscimento meritatamente conseguito da una sua creatura in un campo così difficile per la materia trattata e il valore dei concorrenti.

Joselita Serra è ormai un nome nel campo degli studi alto-medioevali e i Trapanesi gioiscono con lei e con la sua famiglia per così eccelsa affermazione.

Oro zecchino

Carabinieri e polizia proseguono, a ritmo serrato, le indagini sull'uccisione del guardiano del cimitero di Sant'Orsola, avvenuta l'altro ieri pomeriggio a pochi passi dal cancello secondario del Policlinico.

Giornale di Sicilia 8 Aprile

* * *

Io penso che il mezzogiorno non troverà mai una miglior vita finchè non cessa la piaga dell'emigrazione, sia essa esterna che interna. Quando le forze di lavoro più valide fuggono, cosa mai potranno fare i vecchi e gli invalidi? Ed è inutile spendere tanti soldi, fare tanti programmi e tanti piani, come quello Verde, se poi non ci saranno uomini adatti per far sì che questi progetti conducano a risultati positivi. Necessita quindi fare del tutto perchè i giovani non si distacchino dalle natie regioni, altrimenti il Mezzogiorno non potrà che conoscere giorni sempre più tristi.

Il Tempo - 9 aprile

* * *

ALBERTO MORAVIA:

L'istituto monarchico, in un paese di antiche tradizioni repubblicane come l'Italia, ha avuto una funzione quasi unicamente negativa, raccogliendo intorno a se quanto c'era di retrivo, di meschino, di provinciale, di stupido, di formale e di retorico. Inutile cercare i lati positivi della monarchia perchè non ne ebbe nessuno.

Storia illustrata - Aprile

* * *

LUIGI SALVATORELLI

Il dissidio fra Chiesa e Stato ci sarà sempre, sia in Italia che fuori d'Italia: ma c'è, tuttavia, coesistenza, e perfino convergenza, sempreché questo dissidio si svolga nell'ambito della libertà, secondo il principio cavouriano.

Storia illustrata - Aprile

* * *

La segreteria della Unione Monarchica Italiana ha mandato una lettera di rimprovero ai consiglieri del comune di Roma che durante la campagna elettorale avevano ricevuto il suo appoggio esterno. Motivo del rimprovero: tutti i consiglieri (ad eccezione di tre) hanno dato un voto favorevole per il conferimento della cittadinanza onoraria di Roma al Presidente della Repubblica Gronchi. L'UMI, dopo aver accusato questi consiglieri comunali (alcuni dei quali appartengono alla D.C., altri al P.L.I.) di aver tradito gl'ideali monarchici ai quali avevano mostrato d'aderire prima delle elezioni, ha deciso di escluderli dalle liste di voti preferenziali che essa consiglia ai propri iscritti.

L'Espresso - 9 Aprile

* * *

L'Onorevole D'Angelo, passando quindi a trattare delle ultime votazioni all'ARS dalle quali riuscì l'on. Martinez, ha definito equivoco l'atteggiamento dei socialisti, i quali hanno fatto dimettere, è vero, il parlamentare, eletto presidente col contributo dei voti misini, sostenendo di volere dimostrare la loro lealtà democratica; ma egli ha rivelato che quei voti furono richiesti, prima della votazione proprio dal PSI, al fine di mettere in scacco la Democrazia Cristiana.

Secondo quanto riferisce il «Giornale d'Italia», il relatore avrebbe dichiarato che con questa manovra i socialisti hanno dato una prova di «sporcizia politica».

Giornale di Sicilia — 11 Aprile

* * *

Circa la iscrizione dell'onorevole Spanò al PRI, da notizie attinte alla Segreteria regionale del partito stesso, ci risulta che l'iscrizione è di fatto avvenuta. Infatti la Sezione provinciale di Marsala, competente, ha accettato la domanda e l'iscrizione è stata ratificata — a norma dello statuto — dalla Federazione provinciale di Trapani, nonchè, data la personalità dell'on. Spanò, anche dallo esecutivo regionale del PRI.

Giornale di Sicilia — 12 Aprile

* * *

P.R.I. e P.S.D.I., che contano ciascuno un deputato regionale dopo che il «deputato sciolto» Spanò ha deciso di candidarsi ad un assessorato sotto il simbolo dell'edera, sarebbero meno intransigenti sul problema delle poltrone.

Ma la loro opinione conta meno che niente. Anche perchè, tra parentesi, l'on. Spanò non ci penserebbe su due volte ad abbandonare, appena salitovi, la barca repubblicana se questa non dovesse condurlo verso il lido di un assessorato.

Il Secolo d'Italia — 13 Aprile

* * *

Mussolini riuscì a cancellare quasi completamente la vergogna dell'anticlericalismo volgare e bestemmiatore. Conseguì la conciliazione. Rivolle il Crocifisso in tutte le aule di giustizia e in tutte le scuole, diede amplissima libertà al culto (altro che tiranno!), ristabilì il prestigio ai sacerdoti, riconfermò gli onori dovuti particolarmente al Pontefice ed ai Principi della Chiesa. Emise una legge che puniva severamente i bestemmiatori, aiutò finanziariamente e nel modo più largo le Chiese e molti istituti religiosi.

Il Nazionale — Aprile

* * *

E' chiaro che la leggera indisposizione accampata come giustificazione dell'assenza è soltanto una giustificazione ufficiale. Dietro di essa c'è la riluttanza di Segni a sottoscrivere una politica — quella che emerge dai messaggi, dai discorsi, dalle conferenze stampa, dalle varie iniziative dell'attuale Capo dello Stato — che egli non condivide.

E c'è, ancora più forte, il desiderio di precostituirsi un alibi, di porsi in una posizione di contraltare, in vista della prossima elezione presidenziale per la quale, come è noto, Segni si considera come uno dei candidati più favoriti.

Il Mondo — 18 Aprile

* * *

Un monocolore DC appoggiato da socialdemocratici, liberali, cristiano-sociali, repubblicani e monarchici come bisogna chiamarlo? Governo di convergenza, o di centro o di centro-destra? Buona parte dell'ultima seduta della direzione DC, lunedì 10 Aprile, è stata dedicata a questo quesito. Corrado Corghi, a nome delle correnti di sinistra, dichiarò subito che si considerava «libero di giudicare come si merita qualsiasi governo regionale siciliano di cui facciano parte i monarchici, anche se presieduto da Giuseppe Alessi». Moro era preoccupato: «Giudicatelo come volete» diceva, «ma non chiamatelo di centro-destra altrimenti mettete in difficoltà il governo centrale». Giuseppe Alessi propose di non chiamarlo in nessun modo, perchè tanto, spiegò, le sigle dei partiti di destra, in Sicilia sono una pura convenzione. «Il neorepubblicano Andrea Spanò non ha niente in contrario a collaborare con monarchici, e dobbiamo formalizzarci noi democristiani?» La riunione è finita senza aver risolto il problema.

Espresso — 16 Aprile

Il villaggio più pazzo del mondo

In America si rende omaggio all'artistico fumetto di Li'l Abner

Sposerà finalmente il robusto e analfabeta ragazzone la stupida e provocante Daisy Mae? Ecco cosa si chiedono da 25 anni tanti milioni di americani

P. Palmer e L. Parrish nello spettacolare film a colori «Li'l Abner».

Hollyvood, Aprile

Il cinema aveva fino ad oggi snobbato *gli eroi dei giornali a fumetti. Ha consacrato sul piano dell'arte da personalità come quelle di Chaplin, di Clair e di Stroheim, aveva sempre visto come un parente povero un genere piuttosto superficiale, privo di impegno e complicazioni. Questo fino a qualche tempo fa. Ma — come tutti sanno — il fumetto è cresciuto. Si è rivelato qualcosa di spiritoso, di difficile per immediatezza, semplicità e fantasia. Insomma ha accampato il diritto di essere considerato alla stregua della vera letteratura popolare del nostro tempo. I suoi personaggi — ideati da disegnatori famosi — hanno conquistato pure gli intellettuali. Oggi non c'è nessuno che non si sia almeno una volta interessato alle vicende di qualche eroe particolarmente riuscito. Il cinema ha ora voluto rendere omaggio allo sviluppo del fumetto con un film destinato a rendere ancor più conosciuto in tutto il mondo uno dei suoi personaggi più favolosi, quello di* Li'l Abner, *che milioni e milioni di americani seguono ogni domenica da 25 anni. E' dal 12 agosto 1935 che* Li'l Abner *(ideato da Al Capp, un autore degno della migliore fantasia, dal tocco finissimo, da uno stile sempre arguto) che* Li'l Abner *(vigoroso e analfabeta ragazzone di Dogpatch) compare su non meno di settecento giornali americani mentre i lettori attendono ansiosi, di sette giorni in sette giorni, il compimento dell'ormai impossibile miracolo: che egli si decida infine a sposare Daisy Mae, bionda, innocente, stupida, provocante e seminuda ragazza. Sono venticinque anni, dunque, che dura la storia di* Li'l Abner *e il cinema ha voluto ora impadronirsi del personaggio, assicurando così al fragoroso paesanismo di questo* «autentico sportivo da rugby» *(la definizione è nientedimeno che di Hemingway, appassionato e fedele tifoso di* Li'l Abner) *un lancio mondiale. Il film (accolto a Broadway, a New York, a Filadelfia e in tante altre città dell'America con enorme successo di critica e di pubblico) verrà prossimamente presentato in Italia con il titolo italiano* «Il villaggio più pazzo del mondo». *Nella spettacolare versione cinematografica della rivista omonima prendono parte gli attori: Leslie Parrish, che impersona Daisy Mae, l'eroina che, dopo innumerevoli disavventure, finalmente riesce a conquistare l'uomo che ama: il famoso* Li'l Abner. *Leslie Parrish è una bionda e adorabile attrice della radiotelevisione americana, nonchè del teatro e del cinema, che al pubblico italiano non potrà passare inosservata. Peter Palmer è il suo «partner» maschile, che porta sullo schermo il personaggio di* Li'l Abner; *e poi altri attori succedono e ruotano attorno ai protagonisti, come Julie Newmar e Stella Stevens, due avvenenti e poliedriche «vamp» nei panni di affascinanti sirene, ed infine Jerry Lewis, in un piccolo ruolo di un paesano di Dogpatch.*

La storia che il film presenta vuol essere una sintesi di tutte le storie su Li'l Abner *che hanno appassionato gli americani in venticinque anni. Attraverso un referendum — racconta il film — e una grande inchiesta nazionale, il governo degli Stati Uniti dichiara guerra a Dogpatch* «il paese più inutile del continente» *e lo destina quale poligono di tiro per gli esperimenti di bombardamento nucleare. La notizia naturalmente non piace agli abitanti di Dogpatch ed è proprio* Li'l Abner, *il più bello e il più ignorante del villaggio, ad assumersi il compito di salvare il paese natale. Si tratta di una storia molto divertente, dagli impensati sviluppi. Naturalmente sarebbe un errore raccontare il suo seguito e la sua conclusione (anche perchè un film non si giova della prerogativa del fumetto: cioè quella di lasciare in sospeso il lettore fino alla prossima puntata). Al Capp, che con* Li'l Abner, *è diventato miliardario, ha fatto dopo la prima a New York del film delle dichiarazioni che è opportuno riportare perchè ci aiutano a capire meglio il perchè gli americani e il cinema celebrano con tanta puntualità un anniversario come da noi si potrebbe celebrare la nascita di Garibaldi o la morte di Giuseppe Verdi.* «La gente trova» — *ha tenuto a sottolineare quella autentica vena di spirito satirico che è Capp —* «in Li'l Abner cose che non esistono. Lo considerano una serie di saggi sull'economia, sulla politica e sulla moralità. Li'l Abner non è così deprimente! E' l'assurdità del sesso, della politica, del fidanzamento e del matrimonio che hanno dato alle mie storie su di lui senso e continuità». *I due registi del film su* Li'l Abner, *Panama e Frank, (noti*

Carlo Biasse

(segue in 4.a pag.)

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 59 - Tel. 1152

Diventerà statale il S. Pascasino?

La richiesta è stata avanzata con regolare delibera della Giunta Comunale e dopo una esauriente relazione dell'Assessore alla P.I. Prof. Lombardo Angotta

Giovedì pomeriggio la Giunta Municipale, dopo una esauriente relazione dell'assessore alla P.I., il democristiano Lombardo Angotta, ha adottato con voto unanime una delibera con la quale viene richiesta la trasformazione del Magistrale parrocchiale in statale.

La notizia è stata accolta con molta soddisfazione dalla cittadinanza e specialmente dal ceto studentesco, il quale ormai da molti anni faceva pressione perchè venisse statizzato il Magistrale parrocchiale San Pascasino, che, sebbene assai frequentato, è vissuto sempre di grama vita per numerose ragioni e prima di tutte per i miseri stipendi al di sotto delle leggi e della decenza che l'amministrazione ha dato agli insegnanti i quali, ovviamente, stretti dalla necessità, non hanno potuto negli anni scorsi esplicare colla massima serenità il mandato loro affidato.

Col passaggio allo Stato l'Istituto in parola non potrà d'ora in poi che accrescere le sue possibilità di sviluppo e di miglioramento.

Molto favorevolmente è stata commentata l'azione del democristiano Lombardo il quale, mettendo una buona volta da parte gli interessi dei singoli, si è battuto perchè questi fossero superati dall'interesse collettivo.

UN IMPONENTE PROGRAMMA DI MANIFESTAZIONI

Non sarà un sogno l'Agosto lylibetano

Mostra Nazionale di Pittura "Città di Marsala" - Concorso Nazionale per un romanzo di ambiente siciliano - Partenza dalla nostra Città di una tappa del Giro ciclistico d'Italia 1961

Non è giusto essere vecchi brontoloni e mugugnare per tutte le cose storte che si fanno in questa città di Marsala e tacere per partito preso quando qualche uomo di buona volontà preposto alla cosa pubblica opera in senso costruttivo e mostra di avere una visione larga e moderna riguardo alle opere che sono utili o necessarie o tutte e due le cose perchè venga ovviato alle magagne, alcune delle quali risalgono forse allo sbarco dei Mille.

E' certamente — ed è bene tra galantuomini chiamare pane il pane ma anche chiamare vino il vino — è dunque certamente encomiabile opera quella che sta svolgendo la maggioranza che fa capo all'Amministrazione comunale a Marsala per un decisivo inserimento di questa città nel quadro delle manifestazioni che vanno attuandosi, sotto il patronato dell'assessorato regionale del Turismo e dello Sport, nei maggiori centri della Sicilia perchè l'isola si innesti con tutto il suo non trascurabile peso nel gran tronco del turismo nazionale.

Marsala non vuole restare da meno. Ed è per questo che nell'ultima sessione ordinaria del Consiglio Comunale sono stati inseriti in speciali articoli delle somme perchè da parte dell'Assessorato alla P.I. e di quello al Turismo e Sport vengano organizzate quattro grandi manifestazioni:

1) Agosto lylibetano;

2) Mostra Nazionale di Pittura «Città di Marsala»;

3) Concorso Nazionale per un romanzo di ambiente siciliano;

4) Partenza da Marsala di una tappa del Giro ciclistico d'Italia 1961.

Per tutto il mese di Agosto di ogni anno, nei giorni di sabato e domenica, verranno organizzate manifestazioni artistiche, culturali e sportive. Tutto si svolgerà a Porta Nuova e davanti allo scenario del verde saranno fatte tre recite filodrammatiche, tre spettacoli musicali e d'arte varia, una parata di orchestre, sarà eletta «LA BELLA LYLIBETANA 1961», ed ancora cori e selezioni di canzoni e di cantanti.

Durante lo stesso mese saranno effettuate gare veliche e di canottaggio nel magnifico specchio dello Stagnone, gare ciclistiche e motociclistiche, nonchè partite notturne di calcio allo stadio municipale.

E si sta cercando di organizzare anche alcune rappresentazioni di opere liriche all'aperto.

In un locale da destinarsi sarà inaugurata una Mostra Nazionale di pittura dedicata alla «Città di Marsala», mostra che sarà dotata di ricchi premi ed alla quale saranno invitati a partecipare artisti già affermati. Il numeroso ed agguerrito *clan* di pittori marsalesi si è già messo all'opera perchè alla magnifica iniziativa non manchi un'ottima riuscita.

E' allo studio intanto un concorso, anch'esso dotato di ricchi premi, per un romanzo in lingua italiana di ambiente siciliano e che possibilmente si svolga nel tempo presente, concorso a cui potranno partecipare scrittori di qualsiasi nazionalità.

Infine è da segnalare l'opera fattiva della Giunta perchè, almeno per quest'anno in cui ricorre il centenario della libertà e della indipendenza della Patria, il giro ciclistico d'Italia passi per Marsala.

Ora ci segnalano il telegramma pervenuto all'assessore comunale della P. I., Prof. Antonino Lombardo Angotta, da parte dell'Assessore regionale al Turismo e Sport, Antonio Paternò:

« Lieto comunicare che, in relazione insistenti richieste codesto Assessorato, organizzatori Giro di Italia 1961, hanno aderito at segnalazione circa scelta Marsala quale sede partenza tappa Marsala-Palermo at sottolineazione impostazione celebrativa centenario Unità d'Italia.
Firmato Paternò di Roccaromana».

Per quest'ultimo fatto una grande animazione regna tra gli sportivi marsalesi il cui entusiasmo per poter vedere da vicino i più quotati assi del ciclismo internazionale, raggiunge le stelle.

Ora speriamo che tutto quanto abbiamo appreso con vivissima soddisfazione non sia uno dei soliti fuochi di paglia; speriamo, in altri termini, che non ci si rimetta a dormire.

Seguiremo naturalmente col massimo interesse gli sviluppi delle magnifiche iniziative e ne terremo al corrente i lettori.

Di male in peggio

Cocci di bottiglie sulle mura dello Stadio

Eliminiamo questa bruttura e ritorniamo alle guardie alle quali si ordini di far bene il servizio

Certo dovrebbe essere estremamente istruttiva venire a conoscere quale è stata la magna testa che senza dubbio con dolore, così come la Bibbia comanda, ha partorito l'idea; ma nello stesso tempo deve altrettanto veramente essere triste vedere quanta fatica spirituale i dirigenti della nostra cosa pubblica accatastano per renderci sempre più criticati dai fortunatamente pochi forestieri che, chissà poi perchè, vengono a trovarci. E nel conto dei forestieri io metto anche gli abitanti delle città e dei paesi vicini.

Veniamo ora al dunque. Fatto il capo sportivo e impiantate le biglietterie, trovato subito da parte di alcune centinaia di cultori di alpinismo l'inganno ed il mezzo per non pagare lo scotto dovuto a chi di ragione per assistere allo spettacolo sportivo. Difatti larghi strati di tifosi — si capisce dell'età in cui riesce alquanto agevole prodursi in certi difficili e pericolosi esercizi — dopo evidentemente approfonditi studi sui mezzi e le possibilità di scalare le pareti a picco delle montagne, si sono accinti, con risultati decisamente positivi, a scalare le alte mura che ricingono il suddetto campo sportivo.

Ma oltre ad essere deleterio per le classi del sodalizio azzurro, quello arrembaggio alle mura di cinta dello stadio si mostrava con chiara evidenza assai pericoloso per le ossa degli sbafatori; sicchè a qualcuno, impressionato per l'una e per l'altra cosa, venne la felice idea di rivolgersi agli organi di polizia perchè venisse ovviato al veramente increscioso inconveniente

E difatti ogni domenica attorno allo stadio stazionavano guardie in divisa oppure in borghese ma con fiammeggianti bracciali, le quali guardie ovviamente non avevano capito bene le disposizioni e dimostravano, apparendo parecchi annoiati, che tutto il loro compito consistesse nel guardare se gli scalatori ce la facevano o no a saltare dall'altra parte. Sicchè allo spettacolo primitivo se ne aggiunse un altro. Con quali considerazioni delle persone, alle quali urtano certe faccende, ve le lascio immaginare!

Visto e considerato però che così le cose non miglioravano ma solo si era raggiunto lo scopo di rendere più esilarante lo spettacolo, i dirigenti di cui si è fatto cenno proprio di principio, cercarono una soluzione migliore.

E avendo visto durante le gite in campagna giardini circondati da mura, e la sommità di queste cosparse di cocci di vetro ben incementati, il tutto allo scopo evidente di non permettere ai ladri di arance e di limoni di far man bassa di ciò che loro non apparteneva, pensarono, si capisce dopo la solita matura riflessione, di spargere di cocci di vetro la parte superiore delle mura dello stadio per ovviare allo inconveniente dei portoghesi scalatori. E non passò per la mente ai simpatici dirigenti che così facendo non si veniva a far altro che degradare la nostra città allo stesso livello dei feudi. Il che non è nè giusto nè intelligente.

Ed allora?

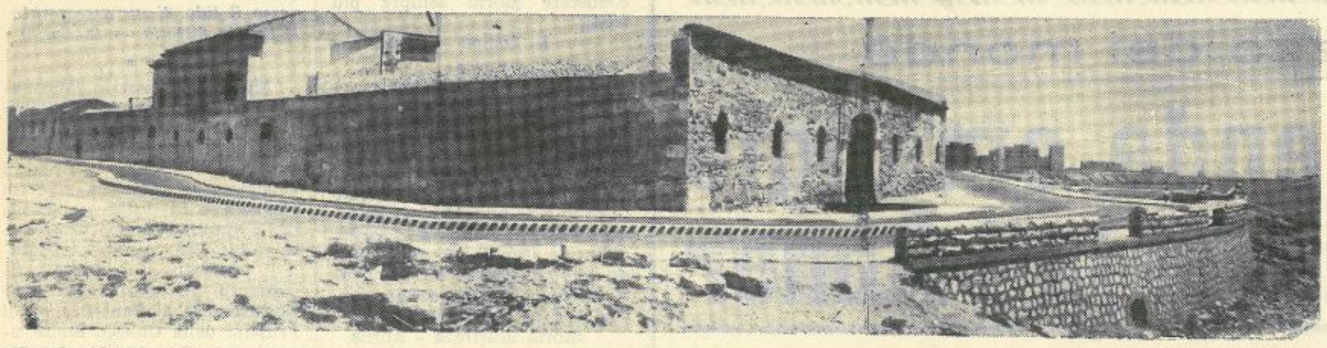
Ed allora, visto e considerato che a Marsala — come d'altronde nelle altre città — esiste uno strato della popolazione a cui fa difetto sia il dovere civico e l'educazione, si doveva continuare con le guardie poste attorno al campo, dopo però avere loro ben tirate le orecchie e aver fatto capire che gli ordini ricevuti debbono a qualunque costo essere eseguiti e che debbono mostrarsi più ligi al dovere.

E che ciò si faccia presto.

Per i forestieri che ci guardano e, soprattutto, per noi marsalesi che non siamo cittadini del Congo.

Patatrac

Tornante della panoramica al Boeo



Li 'l Abner

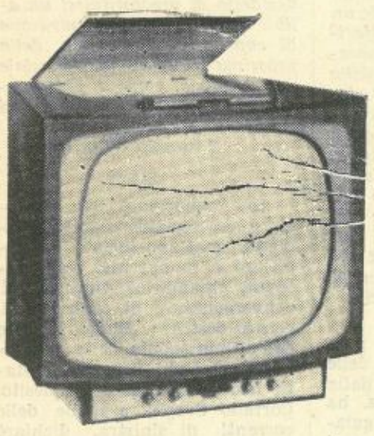
per aver firmato le più brillanti produzioni di Hollywood degli ultimi anni), hanno voluto per il cinema un soggetto di loro invenzione, facendo sì che prima diventasse un «musical» per Broadway. I personaggi di Capp divennero in breve stelle di Broadway e con questo pezzo di vita americana divenne anche storia del teatro. Dopo due anni di successi a Broadway, Panama e Frank vollero che il cinema rendesse omaggio allo straordinario personaggio e realizzarono la versione cinematografica del «musical» con molti degli interpreti teatrali negli stessi ruoli. Ma ora che il film è apparso, e sta per apparire in altri paesi, possiamo dirvi che si son dovute superare presso il pubblico americano non poche difficoltà. Ad esempio, di fronte a un pubblico abituato dalla serie di Li 'l Abner *disegnata da Capp in 700 quotidiani, è presentato con lo slogan «E' vivo»! e ciò per dissipare la eventuale idea sbagliata che si tratti di un cartone animato. E', infatti, un vero film e vi prendono parte attori vivi, reali, veri cantanti e ballerini, ragazze vere — vestite nei costumi succinti di Dogpatch — appositamente ideati con l'idea di mettere in evidenza il fascino muliebre di chi l'indossa. Pur trattandosi di una cosa diversa nella forma dai disegni che appaiono sui giornali, il successo cinematografico di* Li 'l Abner *segna una tappa nella storia del cinema: l'ingresso ufficiale sullo schermo di un personaggio veramente popolare che da solo — con la sua fantasia e il suo umorismo — ha nobilitato il fumetto portandolo alla pari di altri generi letterari. Dopo Charlot e Topolino, c'è voluto il venticinquennio di una storia che gli americani non farebbero finire mai, per ritrovarne in un film uno all'altezza dei tempi migliori. E — guarda caso — si è dovuto ricorrere proprio a quei fumetti che nella vecchia Europa fanno arricciare ancora il naso dei nostri nonni per antico pregiudizio.*

Una manifestazione di eccezionale valore artistico

Il Coro della Cappella Sistina a Trapani

Musiche di Orlando di Lasso, Viadana, Palestrina, Morales, Bertolucci e Perosi saranno eseguite questa sera, alle ore 19, nella Chiesa di Santa Maria del Gesù, per il Coro della Pontificia Cappella Sistina diretto dal suo Maestro Perpetuo Mons. Domenico Bartolucci.

La manifestazione, di eccezionale valore artistico, è programmato nel quadro delle onoranze che il Comitato promotore, appositamente costituito, ha voluto tributare al Vescovo di Trapani, Monsignor Corrado Mingo, nella ricorrenza del Suo Decennale Episcopale.



TELERAD

il televisore "fuori serie"

BREVETTO MONDIALE

TRE USI Evitando 3 spese e 3 ingombri e senza aumento di consumo, lo stesso TV funziona, a volontà, da potentissima Radio a Modulazione di Frequenza o da fedelissimo giradischi a 4 velocità, grazie anche al «tasto-fono» brevettato.

IRRADIO

La visione che incanta

Concessionaria: Ditta A. CATANIA

TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI

I FIORI DI TANO DE SIMONE Il Pittore marsalese che in atto è impegnato in importanti restauri di antiche tele, continua a collezionare lusinghieri consensi di critica

24.01 è il nostro numero di telefono

Periscopio su Castellammare del Golfo

Convocato per questa mattina il Consiglio Comunale

Si presenta dimissionaria la Giunta minoritaria D.C.

Il Consiglio Comunale è stato convocato in sessione straordinaria per il giorno 16 aprile, alle ore 10,30 per discutere sul seguente ordine del Giorno:

1) Nomina scrutatori;
2) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
3) Dimissioni del Sindaco;
4) Dimissioni di 4 Assessori effettivi e 2 supplenti;
5) Elezione Sindaco;
6) Elezione di 4 assessori effettivi e due supplenti.

Quando questo nostro foglio sarà già fuori ancora non si è riunito il Consiglio Comunale. Sappiamo però — senza avere la presunzione di essere dei profeti — quale sarà il risultato. Saranno accettate senza meno le dimissioni del Sindaco e della Giunta. A respingerle saranno i soli democristiani ed i due satelliti, ormai attirati nell'orbita della cosidetta area democratica. Saranno i due ultimi punti dell'ordine del giorno che daranno il via alla battaglia consiliare. A quanto ci è dato sapere sarà chiesto il rinvio della seduta onde dare la possibilità ai gruppi di opposizione concordare l'azione politica da svolgere e giungere così alla costituzione di una salda amministrazione stabile.

Secondo alcune voci, che riportiamo col beneficio dell'inventario, un accordo di massima esisterebbe già fra i maggiori gruppi di opposizione. Sembra che il capogruppo dell'Unione Cittadina abbia manifestato l'intenzione di dimettersi da consigliere allo scopo di consentire agli altri gruppi di raggiungere pienamente l'accordo e così presentarsi in Consiglio con una maggioranza precostituita.

Altre voci da noi registrate sono quelle di una elezione a sindaco di un consigliere democristiano, mentre per la giunta si fanno i nomi di consiglieri appartenenti al gruppo di Opposizione. In questo caso vedremo come si comporterà il neo-eletto primo cittadino, al quale si presentano 2 vie di uscita: o accettare l'investitura voluta dalla maggioranza consiliare o dimettersi per ragioni politiche.

Nell'attuazione della prima ipotesi, cioè di una Giunta di Unità Castellammarese, si fanno già alcuni nomi. A coprire la carica di Sindaco, sembra, verrà chiamato un consigliere appartenente all'Unione Cittadina, il sig. Marchese Simone. Quest'ultimo, dappoichè non è compromesso politicamente, dovrebbe riportare il maggior numero di voti. Il sig. Marchese è stato già Assessore ai lavori pubblici nella passata Amministrazione Civica della «ramuzza».

Cosicchè, se dobbiamo dar credito alle voci in giro, una Amministrazione con una maggioranza precostituita starebbe per essere portata in porto, salvo imprevisti all'ultima ora che potrebbero dare diversi risultati. Non mancheremo di informare i nostri lettori sugli ulteriori sviluppi della situazione, anche perchè non è difficile che la soluzione della crisi amministrativa di Castellammare sia portata a termine non appena sarà risolta la crisi regionale.

Gladiator

P.S. Il Consiglio Comunale è così formato:

Schieramento «minoritario»: D. C.: 15 consiglieri.

Schieramento «Opposizione»: Unione Cittadina 11; P.C.I.: 5; U. S.C.S.: 1 consigliere.

La ciambella senza buco del bilancio

Una maggioranza seria e responsabile

Si dimostri alla reazione che la pubblica amministrazione è una cosa seria e non un diversivo per impiegar meglio le giornate domenicali

Da pochi giorni ha avuto inizio una nuova era. All'uomo si è aperta la via del cosmo. Ma mentre succede tutto ciò, nel nostro piccolo lembo di terra vediamo uomini affannarsi nell'opera di mettere gli uni contro gli altri; e ciò a ragion veduta. Dividi et impera dicevano gli antichi romani. Cosicchè vediamo una fazione mettersi all'opera per far gravitare nella propria orbita piccoli satelliti — affatto artificiali — e senza meno ci riesce. La grande forza di attrazione non può non attirarseli questi omuncoli, senza spina dorsale, senza una propria testa, nati per servire un padrone: chiunque esso sia. Dicevamo, tutto ciò accade mentre altri uomini, magari con delle catenelle ai piedi vanno alla conquista di altri mondi; e non a caso accade nella nostra Castellammare, considerata fino ad ieri feudo personale dell'on. Mattarella e ceduta a mezzadria ai dirigenti locali di quel partito. Però non tutte le ciambelle vengono col buco. Infatti la ciambella-bilancio presentata ultimamente al consiglio comunale era priva completamente di buco, tanto che non riuscirono a farla passare, nonostante l'accanimento di alcuni piccoli satelliti. Quella sera erano stati colmati tutti i fossati. Pur di riuscire nell'impresa compilatori, presentatori e.... mediatori si son battuti da leoni. Ogni richiesta veniva accolta; ogni cambiamento seppure sostanziale veniva approvato. E tutto ciò perchè? Era necessario metterli... in trappola questi oppositori, a qualsiasi costo, con qualsiasi mezzo. «Approvare il bilancio necesse est» era divenuta la ragion d'essere dell'amministrazione minoritaria, compresi i satelliti. Molti pensarono di essere riusciti nell'impresa quando fu chiesta ed ottenuta l'anticipata discussione. I fatti dimostrarono il contrario. Non poteva essere diversamente. Inutile oggi fare recriminazioni o cercare di addossare responsabilità inesistenti. Ognuno, votando contro, ha fatto il proprio dovere, sopratutto nei confronti dell'elettorato. Sono stati eletti per una funzione, per amministrare il paese e non per scendere a patti con una fazione che fino a ieri teneva tutti e tutto in disprezzo.

Quando avremo il porto peschereccio a Castellammare?

Alla luce di questi ultimi avvenimenti è necessario che ogni singolo gruppo ne tragga le dovute conseguenze, ponderandone gli effetti e sopratutto ne ricerchi le cause. E' un dato di fatto ormai acquisito che la vecchia classe dirigente, ormai logora e sfinita, dopo dodici anni di malgoverno si è ridotta all'impotenza per la continua lotta sostenuta dall'Opposizione. Governare per grazia di Dio e magari senza la volontà della Nazione diventa oggigiorno sempre più difficile: è più facile esplorare gli spazi infiniti del cosmo.

Conseguenza di questo stato di cose, ineluttabilmente, dovrà portare i dirigenti la vecchia casta a rinunciare ad ogni idea velleitaria di comando. Oggi più che mai è necessario, e le condizioni vi sono, contrapporre agli spodestati una alternativa. Ripetiamo «Alternativa» e non convergenza. Nessuna possibilità di convergenza vi può essere con chi fino ad ieri cercava in tutti i modi di procacciarsi voti.... squillo. Certe promesse alberghiere di triste memoria non sono più valide. Errare dicevano gli antichi, è umano: perseverare, però, è delle bestie.

Oggi vi sono le condizioni per potere amministrare Castellammare attuando l'unità di tutte quelle forze sane, progressiste, autonomiste e sinceramente democratiche, le quali anteponendo ogni interesse personale di parte, è possibile loro riportare Castellammare sulla strada del progresso.

Saranno necessari dei sacrifici personali. Sappiamo che coloro i quali domani governeranno Castellammare sono disposti, nell'interesse supremo del paese, a accettare ogni e qualsiasi sacrificio, pur di non ritardare l'azione intrapresa. La ricostruzione di una maggioranza amministrativa, stabile, di Unità Castellammarese è necessaria quanto vitale per Castellammare. Solo così sarà possibile dare il via a quel programma di opere appena iniziato dalla passata Amministrazione Civica. E' nell'attuazione di una tale maggioranza che ogni singolo gruppo dimostrerà con fatti e non solo a parole di essere per il progresso civile della nostra Città, e sopratutto di voler tenere fede agli impegni assunti con l'elettorato.

Oggi si afferma da più parti che la guerra non è inevitabile. Senza presunzione alcuna, possiamo affermare che a Castellammare il raggiungimento di una unità di tutte le forze progressiste è possibile e non è affatto inevitabile la grave iattura di una gestione commissariale. Assuma ognuno la propria responsabilità. Una volta tanto coloro i quali hanno la possibilità e la volontà di farlo sappiano tenere la testa alta, non cedano alle violenze morali, dimostrino oltre che avere una spina dorsale di essere in possesso di tutte quelle qualità necessarie ad ogni saggio amministratore: senso civico, onestà politica e lealtà. Si dimostri alla reazione che la pubblica amministrazione è una cosa seria e non un diversivo domenicale e sopratutto si dimostri chiaramente che nessuno ha propri interessi personali da salvaguardare e che il solo ed unico interesse da salvaguardare è quello della collettività, poichè è al servizio di questa che devono essere.

Gladiator

Spigolature

Migliorare.....

Un foglietto missino palermitano, in occasione della votazione per la approvazione del bilancio comunale, nel commentare l'accaduto, cioè la bocciatura del bilancio, ha chiesto alla DC di operare meglio e decidersi in... migliori scelte. Giusto, giustissimo. Tanto per cominciare noi suggeriremmo allo scriba locale di ritirare dal consiglio comunale il proprio rappresentante, il quale in ogni occasione, e non ne perde una, si affatica tanto a difendere i rappresentanti dicci. Come spiegare tale comportamento con quello tenuto dai missini a Palermo?

Il Fesso del Giorno

Sempre a proposito della bocciatura che ha investito i minoritari di casa nostra, ecco venir fuori il settimanale trapanese,... un pò all'oscuro delle cose di casa propria, a giudicare l'operato del consigliere cristiano sociale, definendolo «utile idiota», al quale per altro gli si rimprovera di avere agito diversamente dall'orientamento della politica regionale del suo Partito»!!! E la scomunica dove la mettiamo?

Siamo noi.....

Nonostante la cocente sconfitta, i democristiani di casa nostra non se la son presa poi tanto. Visto che l'Opposizione ha bocciato il bilancio, molto lealmente, dobbiamo riconoscerlo, hanno deciso di presentare subito le dimissioni. Solo un consigliere ha protestato energicamente, in malo modo. Chissà poi perchè. Il perchè ci è stato spiegato dopo: «approvando il bilancio avremmo favorito la composizione della crisi regionale». In sintesi è questa la tesi del «nostro», al quale si è unito il coro dei «pensatori». E' questa l'epoca degli aggettivi: convergenza, alternativa, arco democratico. Ai nostri «pensatori» è stato affibbiato il nomignolo di «annettaricchi». Dopo quello di «cani sciolti», «cani randagi» quello di «annettaricchi» fa il trio. E' proprio vero che non c'è due senza tre. Dimenticavamo: gli «annettaricchi» si dividono poi in due, quelli di lusso... e di quarta classe. Non sarebbe meglio mandarli alla... prima?

IVAN

Cronaca di Castelvetrano

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382

Decennale Trapani Sera

Abbiamo saputo da Cilluffo che Pietro Vento non c'entra. Gli abbiamo chiarito le cose in una lettera «chiusa». Pietro Vento c'entra nel fatto di non aver *voluto* ricordare fra i collaboratori del Giornale il Castelvetranese che su quella terza pagina, in otto anni pubblicò circa trecento racconti. Era il tempo dello «Specchio Curvo» di Baby Giannitrapani, di Carmelo Trasselli, di Gianni Di Stefano e della nostalgica «Ametista Blu». E qua il Direttore c'entra.

Muore anche il mare

Si sfumano i contorni del Pianeta, e nel corpo che galleggia i sensi sono svegli. Il mappamondo, visto in natura, è simile a quello stampato sul plastico. Abituati a vedere il colore, la carta, la latta, la tela sostituire il mare quello vero, la terra quella vera, d'un tratto la cosa si capovolge. E il mare vero ti diventa colore stampato su una palla che ruota. Un sogno pazzo. E una vita umana che si dilata solo in un arco piccolissimo. Quante vite dovrebbe vivere il russo Gagarin per raccontare alle generazioni di questa terra vista di fuori, tutta, di queste due trottole impazzite che ruotavano in senso inverso? E gli occhi dell'uomo a scrutare dall'incredula coscienza ferma a non travalicare la barriera dei sensi. Quando, nelle notti agitate da pesanti minestre, tu sogni di volare e tocchi la luna con un piede leggero e di là salti verso le stelle, e poi ti immergi in nebbie biancastre, e domini gli spazi, e poi ti ritrovi sul tuo letto di sempre con il fegato pesante e la bocca pastosa, non ridere allora. Piuttosto rifletti. Domani gli uomini faranno piroette sulle stelle, con tute che fermino il terribile calore, e vieggeranno di luna in luna a cavallo di monopattini-reattori.

Forse è impossibile capire Gagarin quando parla del suo viaggio. E' troppo lontano da qualunque specifica esperienza. E a proposito, è giusto sentire

il pensiero di Rosa.

Rosa lavora a casa nostra, nel senso che rompe i bicchieri, straccia le nostre carte più preziose, quelle per le quali speriamo di lasciare materiale ai nostri figli per gli usi più vari, ci fa litigare con i vicini perchè le piace sentir la radio anche quando si allontana da casa, e ci obbliga a sentire quello che avviene a casa sua, e lì vicino. Altrimenti si licenzia. Stamane Rosa aveva la faccia preoccupata. Aveva la stessa faccia di quel mattino dell'eclisse, quando non aveva chiuso occhio la notte precedente e aveva comprato olio e bambagia per fare il «meccio», nel caso in cui la luce non fosse mai più tornata. Rosa dunque, al solito, entrò e parlò. Subito. Disse: «Professù, lu 'ntisi 'stu Cacàrin?» Fece una pausa. Disse: «L'autru munnu!». Si arrestò e ansava. Si vedeva che rifletteva profondamente. Disse: «Di dunni pigghiau?». Così disse e sciorinò nella cucina un ritornello napoletano. Dopo cinque minuti ci si presentò ancora davanti. Disse su per giù: «Com'è che ha fatto a girare intorno alla terra in un'ora e mezza?» pronunziò ancora un «ma» profondo, e poi dall'altra stanza parlò ancora. Disse: «Professù, con la macchina quanto ci mette per andare a Palermo?», e ricominciò a cantare di Napoli senza attendere una risposta. Dietro i vetri della finestra guardavamo il mare verso Selinunte, un mare che sfumava sull'orizzonte con toni pacati. E moriva. Come un'agonia di uomo davanti al mistero delle cose più grandi di lui.

Il «virus»

Il «virus» era appostato all'ingresso della narice. E la narice apparteneva ad un tale che leggeva. Sul foglio era la storia di Gagarin. L'uomo leggeva e sorrideva soddisfatto. Il 'virus' rideva sgangheratamente, ma era così piccolo che nessuno poteva udirlo, neanche l'uomo. L'uomo poi parlò. E il «virus» traballava con tutta la narice. Disse: «Abbiamo conquistato lo spazio». Fu allora che il «virus» parlò. Non che l'uomo sentisse la sua voce, ma fu come se qualcosa gli parlasse dentro il cervello. Disse: «Hai conquistato lo spazio, eh?» Fece una pausa. Disse: «Cretino!». L'uomo sobbalzò perchè non si aspettava un'offesa del genere. Ma l'altro continuò: «Tu domini lo spazio, ma io domino te». E disse ancora: «Senti, ti voglio dare un consiglio, pensa alla faccenda delle cellule dell'uomo, pensa a tenere in equilibrio la tua struttura. Pensaci di più». Così disse il «virus» e poi non parlò più. Pensò forse che s'era spinto un pò troppo. In fondo parlava contro il proprio interesse. Ma era un «virus» buono, questo, e lo immalinconiva tanto la storia di Gagarin e il vedere, al tempo stesso, tutta la gente che ormai moriva soltanto di cancro.

Due Scarpe

Si eviterà la gestione commissariale a Castelvetrano?

Che si arrivi ad un accordo duraturo per non perdere altro prezioso tempo

Facciamo ancora appello al senso di responsabilità di tutti i partiti perché si costituisca una Giunta di maggioranza con un programma ben definito

E' nota ormai a tutti la decisione della CPC, la quale ha respinto le dimissioni dei Consiglieri del Comune di Castelvetrano per vizio di legittimità. L'argomento «dimissioni» non era iscritto all'ordine del giorno dell'ultima seduta del Consiglio, e il Consiglio stesso non poteva quindi essere chiamato a deliberare su tale argomento. Una questione di forma, quindi. La sostanza resta però sempre quella. La maggioranza dei consiglieri aveva votato per le dimissioni, anche se non tutti i consiglieri stessi erano presenti in aula. Alla data dell'ultima votazione quindi, le condizioni erano tali da far decidere la maggioranza per le dimissioni. Il Consiglio quindi dovrà essere riconvocato per essere chiamato a votare sulle dimissioni stesse, sempre se permarranno le condizioni che le avevano determinate. Sono cambiate attualmente quelle condizioni? A quel che pare, dalle dichiarazioni che abbiamo udite in piazza, dovrebbero essere cambiate, in quanto alcuni gruppi hanno dichiarato che «non se ne andranno». Poichè siamo convinti che la politica è una cosa molto seria, e che amministrare un Comune è una faccenda molto delicata, siamo costretti a pensare che degli accordi, magari non ufficiali siano intervenuti fra questo e quel gruppo. Altrimenti si perderebbe ancora dello altro tempo a danno della città, a danno dell'amministrazione che, a metà aprile, ha ancora il bilancio nelle intenzioni degli amministratori, e non può deliberare neanche una lira «di debito», proprio a causa della mancanza di un bilancio.

Ma facciamo una panoramica della situazione. L'Uscs, per bocca del Sig. Antonino Pandolfo, ha dichiarato, in un pubblico comizio, che farà di tutto perchè si eviti una gestione commissariale. Accesissima la polemica con i comunisti e con i socialisti, i quali avrebbero accusato in mala fede i cristiano sociali di volere a tutti i costi imporre la loro volontà nella faccenda della spazzatura. Il problema è noto ed è inutile dilungarci. I comunisti a loro volta, hanno dichiarato, per bocca del Sindaco Manlio Di Bella, che «non se ne andranno», e si sono scagliati contro i rappresentanti dello Uscs, ribadendo le accuse già lanciate in Consiglio Comunale e rifacendo tutta la storia delle trattative con i cristiano sociali, fallite all'ultimo momento, e che portarono allora alle dimissioni della Giunta. Il comunista Giacalone continuò sullo stesso tono e parlò di teste di turco, e non parlò di teste di russo che predicano da certi pulpiti. I democristiani dichiarano che manterranno l'impegno di dimettersi e così pure i socialisti, il socialdemocratico, e il segretario del locale MSI. Dei «cani sciolti» non abbiamo notizie precise, ma in un paese come il nostro è facile attribuire a questo o a quell'altro delle intenzioni che magari non hanno. Ora, diciamo, è possibile portare al Comune una maggioranza che non sia quella relativa? E anche se dovesse avvenire l'unione fra partiti di ideologie opposte, si tratterebbe solamente di soluzioni precarie che al primo sole squaglierebbe come la famosa neve. L'Uscs dice che resterà al Comune, i comunisti dicono che resteranno, e intanto litigano sulla piazza, e questo sarebbe niente se nei loro programmi ci fosse omogeneità. Ma è soprattutto sui programmi che i due gruppi non si sono ancora trovati. Conclusione: nella situazione attuale non ci pare che si profili all'orizzonte la possibilità di un chiarimento tale che possa portare alla composizione di una Giunta. Perdere ancora del tempo a cercare amici, ci pare cosa oltremodo grave. Decidano presto quei gruppi che attualmente reggono il rottame di un timone. Domani potrebbero essere chiamati a rispondere di una situazione che di giorno in giorno diventa sempre più grave n ogni settore della nostra Amministrazione comunale.

F. C.

Dr. CASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Dott. Griffo Vito
Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna
dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia
Consultazioni: 9-13 - 15-18
MARSALA
Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

La fantastica avventura dell'uomo spaziale

(segue dalla 3. pag.)

D. — Fate dello sport? Quali sono gli sport che preferite?

R. — Mi piace fare dello sport: più di tutti mi piace la pallacanestro. Oltre a ciò mi piace sciare, pattinare, giocare a tennis cinese (quello che si gioca con la palla piumata — N.d.R.). E' uno sport che fa lavorare bene i muscoli.

D. — Qual'è la vostra occupazione preferita?

R. — Più di tutto amo volare. Fino a questo momento ho volato sugli aerei e questo viaggio nel Cosmo mi è piaciuto moltissimo. Com'è possibile paragonare il mio primo volo su un aereo a quello che si è concluso nel Cosmo? E' molto difficile: un volo si effettua su una macchina che ha le ali; l'altro su una macchina senza ali.

Nella prima si vola ad una velocità di 150 Km. all'ora e nella seconda a 28.000 Km. all'ora. L'altezza raggiunta nel primo caso è di 1.500 metri e nel secondo caso di 300 Km.

D. — Che cosa vi ha rallegrato di più quando siete tornato a terra?

R. — Quando sono tornato a terra mi sono rallegrato molto: mi ha accolto calorosamente la nostra gente sovietica; mi ha commosso fino alle lacrime il telegramma di Nikita Sergievich Kruscev; m'hanno commosso le cure, le attenzioni, il calore che ha mostrato per me. La maggior gioia la ho provata quando ho parlato per telefono con Kruscev e con Breznev. Voglio esprimere qui la mia commossa gratitudine, il mio grazie filiale a Nikita Sergievich per la cura che egli ha mostrato per me.

D. — Come scrive la stampa straniera, gli Stati Uniti hanno la intenzione di mandare anch'essi un uomo nel Cosmo. Che cosa ci potete dire a questo proposito?

R. — Il nostro Partito e il Governo hanno impostato il problema della pacifica utilizzazione del Cosmo, della competizione pacifica. Noi certamente saremo contenti dei successi dei cosmonauti americani quando essi voleranno. Nel Cosmo c'è posto per tutti: ma questa è un'arena che deve essere utilizzata non a scopi militari, ma a fini di pace. Ora tocca agli americani raggiungere noi; noi saluteremo con piacere i loro successi, ma ci sforzeremo sempre di mantenere il primato.

D. — Quale avvenimento, prima di questo volo è stato il più significativo nella vostra vita?

R. — Nell'estate del 1960 sono entrato nel Partito: è stato il più grande e più luminoso avvenimento della mia vita, fino a quando io ho compiuto questo volo nel Cosmo. Io dedico questo volo al nostro Partito, al nostro Governo, al XXII Congresso del Partito, a tutto il popolo, che procede in testa alla umanità e costruisce una società nuova.

D. — Quali sono i vostri piani per il futuro? Volereste ancora una volta?

R. — I miei piani per il futuro sono questi: io voglio consacrare la mia vita, il mio lavoro e anche i miei pensieri e i sentimenti alla nuova scienza, a quella che si occupa della conquista dello spazio cosmico. Voglio andare su Venere; vedere che cosa c'è; vedere Marte e constatare se su di esso esistono i Canali. La Luna non è un «coinquilino» così lontano dalla Terra. Io penso che non bisogna aspettare troppo per volare verso la Luna e fin sulla Luna.

D. — Voi sapete che dopo il lancio del primo sputnik sono pervenute migliaia di lettere di persone che hanno chiesto di essere mandate nel Cosmo? Avete letto queste lettere?

R. — Sì, ho letto queste lettere, tutte sono dettate dal cuore, dal profondo dell'anima. A me certamente dispiace che ad essi non sia riuscito a compiere il volo; ma sono convinto che verrà il tempo in cui compiremo i viaggi attorno alla Terra con i «buoni» dei Sindacati. (Si tratta di una tipica istituzione sociale sovietica; le agevolazioni che i Sindacati concedono ai lavoratori perchè possano trascorrere nei migliori alberghi le loro vacanze con la retta interamente o parzialmente già pagata dallo Stato).

D. — Che cosa dobbiamo comunicare ai vostri genitori e ai vostri conterranei?

R. — Voglio trasmettere ai miei cari e ai conterranei il mio saluto e un caloroso augurio di grandi successi nel lavoro e nella vita.

Fin qui l'intervista. In una dichiarazione fatta alla «Tass» il fisiologico sovietico Vassili Parin, che ha esaminato il cosmonauta poco dopo il suo ritorno sulla Terra ha dichiarato: «Yuri Gagarin sta bene e si può anche dire benissimo. Gagarin è pieno di vita e di coraggio ed è pronto ad iniziare un altro volo cosmico». Il dr. Parin ha tenuto a precisare che questo volo «ha dimostrato che un uomo preparato può facilmente superare le difficoltà derivanti dallo stato di mancanza di peso e dal ritorno sulla Terra».

Dorme sonni tranquilli il Piano Autostradale

Il piano di nuove costruzioni stradali e autostradali approvato dal Governo tre mesi or sono e presentato al Senato, sta riposando sui tavoli delle Commissioni, seguendo un iter parlamentare per nulla sollecito. Le Commissioni si sono riunite, hanno discusso in termini generici, questo e quel parlamentare hanno avanzato riserve di carattere elettorale, a tutela degli interessi delle rispettive circoscrizioni elettorali, e le Commissioni che sono chiamate a dare il parere hanno richiesto a quella dei LL.PP. una proroga ai termini per esprimere il «parere»; sicchè nulla finora si è concluso e neppure si sono fatti progressi apprezzabili sull'esame del provvedimento.

Ora, il piano di costruzioni autostradali riveste un interesse generale che va oltre l'interesse delle zone direttamente interessate per i tracciati prescelti in quanto il piano sollecita lo sviluppo di tutta l'economia nazionale. La nuova infrastruttura stradale risponde, infatti, ad esigenze di sviluppo con effetti prevalentemente a breve scadenza per l'occupazione che ne potrà derivare ed il riflesso di questa sul reddito nazionale. Le ripercussioni a lungo periodo riguardano essenzialmente una disponibilità di moderni collegamenti varii capaci di ridurre il costo del servizio di trasporto, con effetti particolarmente sensibili per il Mezzogiorno.

A breve termine, quindi, effetti cumulativi e interdipendenti sul livello dell'attività produttiva, con una forte domanda addizionale per quanto concerne incrementi di attrezzature, di consumi, di sollecitazioni nell'attività di tutti i settori che concorrono anche indirettamente alla fase di costruzione. Si è calcolato che nel decennio della fase di costruzione la realizzazione del Piano generi un incremento del reddito nazionale valutabile nell'ordine dei 2.300 miliardi. Il volume di occupazione addizionale promosso dal Piano può essere valutato, nel decennio, nella misura di circa 1 milione e 450 mila unità-operaio.

Gli effetti del Piano non si esauriscono — come è già stato fatto rilevare in sede responsabile — negli effetti di reddito e di occupazione connessi alla costruzione e manutenzione della nuova rete viaria.

E' opportuno ricordare — per i superficiali e per coloro che hanno corta memoria — che un adeguato sviluppo della rete stradale italiana, in quanto rende possibile e conveniente un ulteriore rapido incremento del parco autoveicoli e dei traffici stradali, darà un impulso decisivo alla vasta gamma di attività legate, direttamente o indirettamente, alla motorizzazione e che comprendono: a) il nucleo delle industrie interessate alla produzione degli automezzi, a molte delle quali un mercato interno di espansione fornirà la base per sfruttare importanti economie legate alla scala e alla specializzazione degli impianti (premessa anche per uno stabile incremento delle esportazioni); b) tutte le industrie e le altre attività che dallo sviluppo della circolazione stradale ricevono un impulso decisivo in quanto forniscono materiali e servizi ausiliari, necessari all'esercizio dell'automezzo, o beni e servizi complementari allo automezzo, richiesti dall'utente della strada. In questa ultima voce sono comprese tutte le attività turistiche la cui importanza come fonte di valuta estera non ha bisogno di essere sottolineata.

Queste considerazioni e questi richiami all'interesse generale per una sollecita approvazione parlamentare e messa in attuazione del Piano dovrebbero essere sufficienti a «spingere» il lavoro legislativo. Ogni ritardo è pregiudizievole perchè gli effetti propulsivi che il Piano può determinare eviteranno ristagni o pause nel processo d'armonico, equilibrato sviluppo che deve essere assicurato al Paese.

135 mila piccole industrie chiedono il riconoscimento giuridico

Le piccole industrie italiane costituiscono un fortissimo complesso economico. Dal punto di vista numerico sono oltre 135 mila su un totale di poco meno di 140 mila di piccole medie e grandi industrie. Su quattro milioni e mezzo di dipendenti dalle aziende dei tre settori industriali, oltre il 45 per cento e cioè 2 milioni, sono occupati nelle piccole industrie.

I problemi e le necessità di questo settore delle attività industriali, non sempre possono essere adeguatamente prospettati e sostenuti, mancando una loro particolare efficiente rappresentanza unitaria. Un riconoscimento giuridico di queste imprese è ora all'esame degli organi legislativi, ed è reso possibile dalle caratteristiche ad esse comuni. I principali elementi che delimitano le piccole industrie sono: il numero dei dipendenti (non oltre 100 dipendenti compresi gli apprendisti) e il capitale investito (non più di 200 milioni). In gran parte, perciò, i criteri stabiliti dalle leggi per la definizione della piccola industria.

L'istituzione di un albo provinciale presso le Camere di Commercio, di un Comitato Centrale presso il Ministero e di un organo nazionale con finalità di coordinamento, dando autonomia a queste imprese, consentirà di inserirle più profondamente e direttamente nella vita attiva del Paese. Una adeguata politica creditizia a favore dei piccoli imprenditori industriali sarà facilitata da una precisa qualificazione giuridica e potranno avere più equilibrata distribuzione le facilitazioni che già apposite leggi consentono. I finanziamenti resi finora possibili col credito agevolato a medie e piccole industrie sono andati in prevalenza alle prime per evidenti maggiori possibilità e capacità di apprezzamento e di contatti con gli Istituti finanziatori. Quando si legifera nel settore industriale, avendo per modello la grande impresa si rischia di commettere un errore grave, un errore dal quale derivano — e purtroppo son derivate — conseguenze negative di diverso ordine per le imprese minori. E' fuori dubbio, ad esempio, che l'accavallarsi di leggi e provvedimenti di carattere economico-fiscale, sindacali, assistenziali, eccetera, se adottati senza riguardo verso le giuste esigenze delle aziende minori, e, più in generale, una errata impostazione e valutazione delle funzioni e dell'importanza delle intraprese private, finiscono per provocare presso molti capi d'azienda — soprattutto i più piccoli — una specie di sconforto, uno stato d'animo, insomma, non compatibile collo svolgimento di una funzione sociale alla quale è sempre collegato un rischio.

Con la creazione di organi autonomi per la «piccola industria», come tale giuridicamente riconosciuta, le iniziative tecniche, finanziarie e organizzative potranno trovare più agevole accoglimento. Basta richiamare i dati sulla importanza numerica, l'entità dei capitali e dell'occupazione del settore della piccola industria per rendersi conto come il provvedimento proposto risponda a chiari motivi di giustizia oltre che a considerazioni di interesse generale.

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE

Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Di imminente pubblicazione

VINCENZO ADRAGNA

ERICE

LE STORIE, LE TRADIZIONI, I MONUMENTI

E' un'opera che, nelle quattro parti in cui si suddivide, dà un quadro completo della vita ericina di ieri e di oggi; presenta, in una sintesi interessante ed aggiornata, quanto dal 1880 ad oggi si è andato scrivendo sull'antichissima cittadina e ne descrive esaurientemente i monumenti dell'età antica, medievale e moderna.

Volume di oltre 200 pagg., stampato in pesante carta uso mano, con 20 illustrazioni fuori testo, presentato in elegante veste tipografica, con sovracoperta a colori - Prezzo L. 2.000

ANTONIO VENTO EDITORE TRAPANI

La Cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Sospeso anche ad Alcamo il pagamento delle imposte

Il provvedimento dell'On. Lanza riconosce implicitamente le disastrose condizioni della nostra agricoltura. Ma non risolve il problema

In un nostro precedente articolo avevamo insistito sulla inderogabile necessità da parte delle competenti autorità di affrontare il complesso problema della revisione fiscale, con particolare riguardo alla nostra provincia, sollecitando interventi immediati per le imminenti scadenze dei ruoli esattoriali.

Come avevamo previsto, a seguito di interessamento e di pressioni di ogni genere, l'Assessore Regionale alle finanze on. Lanza, proprio alla vigilia della 2.a rata, comunicava alle Intendenze Competenti le relative disposizioni di rinvio a Giugno dei ruoli dell'imposta terreni, reddito agrario, addizionali per l'anno 1961 con riferimento alla rata di Febbraio e Aprile. Alcamo, assieme a tutta la Provincia di Trapani che è fra le più direttamente interessate, hanno beneficiato di tale provvedimento assessoriale, che indubbiamente nell'attuale congiuntura economica particolarmente sfavorevole, consentirà di dare un pò di respiro alle nostre aziende agricole agonizzanti. Tali sperati vantaggi, ad una attenta valutazione della situazione, si riducono per la verità a ben poco specie nelle zone come Alcamo dove i coltivatori, i proprietari, limitatamente alle zone riconosciute danneggiate in base al decreto interministeriale della legge 739 non hanno usufruito del tanto atteso sgravio fiscale per l'anno 1960 che in misura ridotta (all'incirca tra il 20-25 per cento) dell'intera imposta fondiaria.

Questo assurdo inconveniente, specie se si considera lo spirito della legge del 21.7.1960, si verifica a quanto ci è dato sapere, a causa delle supercontribuzioni dell'anno 1959 che sono stati inclusi nei ruoli 1960 e pertanto i nostri proprietari pur avendo la propria azienda inclusa nel suddetto decreto non possono beneficiare che di uno sgravio irrisorio e parziale, dovendo... concorrere da soli a sanare i bilanci fallimentari dei nostri Comuni.

Sempre più evidente appare quindi la necessità urgente di rivedere con apposite leggi i limiti delle sovraimposte per una più giusta perequazione fiscale fra il Nord e il Sud: è infatti ormai noto che le supercontribuzioni sul reddito agrario in Sicilia sono applicate in misura del 520 per cento mentre nella più ricca Lombardia si applica soltanto del 105 per cento.

Al lume di queste considerazioni è chiaro che tale esoso gravame tributario non può essere affrontato con una sia pur lodevole iniziativa di rinviare a Giugno, in attesa di tempi migliori, il pagamento della imposta fondiaria: non è questo l'obiettivo da raggiungere perchè tale sospensione potrebbe semmai, sotto altri aspetti, aggravare vieppiù la già difficile situazione degli interessati che anzicchè pagare in 3 rate dovrebbero pagare in unica soluzione.

E' necessario, quindi, che gli sforzi degli uomini responsabili siano diretti proficuamente ad ottenere una progressiva diminuzione delle imposte in rapporto alla capacità contributiva dei cittadini e in considerazione della crisi sempre più grave che tormenta l'Agricoltura.

Vivamente atteso per fissare le reali proporzioni di tale crisi è il Censimento generale dell'Agricoltura che sta per iniziarsi nelle nostre campagne e che soltanto se affidato a persone tecnicamente qualificate potrà assumere un ruolo di importanza storica.

Per quanto infine concerne la soluzione reale di fondo del problema fiscale, i coltivatori diretti dell'Alleanza di Alcamo, riuniti nella Sala Armonia, hanno deliberato di aderire solidali e compatti al prossimo raduno di Palermo indetto dall'Unione Provinciale degli Agricoltori.

Vincenzo Scurto

Penoso spettacolo a Caltanissetta

QUESTO NON E' SPORT

Non varrebbe proprio la pena di soffermarsi a descrivere quel che si è verificato domenica al «Palmintelli» di Caltanissetta nel corso dell'incontro di calcio tra alcamesi e nisseni, considerando il livello davvero misero degli avvenimenti. Ma per non venir meno a quegli obblighi che caratterizzano il nostro settimanale compito di informatori dell'opinione pubblica, anche se succintamente, passeremo in rassegna quanto accaduto.

Ci era capitato sì, nel corso della nostra carriera di cronisti, di assistere spesso a spettacoli poco urbani di tifosi delusi da arbitraggi infelici, ad episodi non certo confortevoli di scalmanati inferociti contro questo o quel direttore di gara, contro questo o quel giocatore di compagini avverse reo di un qualsivoglia fattaccio, ma quello che si è visto a Caltanissetta non trova forse precedenti nella storia di questi quattro anni di risorta attività calcistica alcamese.

Un pubblico, quello nisseno, che male interpretando un fortuito scontro tra il portiere locale Foscarini e l'ala sinistra Anselmo (scontro che ha provocato ai due contendenti gravissimi infortuni), è montato di colpo su per le furie, si è «imbestialito» a tal punto da non più controllarsi. Un pubblico, quello nisseno, che è riuscito ad intimorire a tal punto il direttore di gara da fargli perdere la bussola e da fargli decretare sanzioni che il regolamento calcistico rifuggono (tutte contro gli ospiti). E nonostante tutto questo, i tifosi nisseni non sono riusciti a calmarsi ed hanno continuato a lanciare sassi in ogni parte del campo contro i giocatori alcamesi e contro i loro stessi beniamini, ad imprecare contro l'uomo in giacchetta nera e persino a colpire di sputi atleti ed allenatore ospiti.

E quel che è peggio sta nel fatto che il penoso spettacolo degli spalti si è trasferito anche sul terreno di gioco, protagonisti giallocremisi che hanno vendemmiato di colpi i poveri malcapitati bianconeri e di sassi i propri sostenitori.

Con ciò non vogliamo fare dell'erba tutto un fascio ed affermare che gli uomini di Colaussi abbiano ricevuto passivamente i colpi senza reagire.

Certamente al gioco duro dei nisseni ha corrisposto, a volte, qualche isolata durezza degli ospiti, ma sono state le circostanze a far sì che si giungesse a tanto (non ha colpa alcuna Anselmo nell'incidente avuto col portiere Foscarini, teniamo a precisarlo).

Rifuggendo dal fare polemica con qualche nostro collega, apparsoci sinceramente poco obiettivo, e tralasciando di entrare nel merito delle decisioni arbitrali e delle prossime della Lega Sicula (lo Alcamo ha presentato reclamo per gli incresciosi fatti verificatisi), vale proprio la pena di constatare purtroppo amaramente come si ignori in più parti il vero e nobile significato dello sport.

Questo non è sport. Lo si chiami piuttosto caccia all'uomo o, se sembri eccessivo tale termine, lo si definisca con un qualsivoglia altro più moderato epiteto, ma non ci si azzardi a chiamarlo sport.

Lo sport, invece, è tutt'altra cosa.

Gaetano Fundarò

Dott. Proc.

Franco Pipitone

Affari penali e civili

Via Collegio, 18 - Tel. 21142

ALCAMO

Le remore della burocrazia

Solo 19 alloggi I.N.A. - CASA sono stati fin oggi collaudati

Che si aspetta per collaudare gli altri 15 alloggi e passare all'assegnazione degli appartamenti? - Una lettera degli assegnatari al nostro Giornale

Da un gruppo di assegnatari alcamesi di alloggi Ina-Casa, costruiti col bando di concorso numero 1676 — cantieri 16648-14221 — in contrada Gammara (territorio di Alcamo), riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che merita di certo di essere presa nella più dovuta considerazione.

«Siamo un gruppo di assegnatari alcamesi di alloggi Ina-Casa e preghiamo codesto spettabile Ufficio di Corrispondenza di voler far pubblicare sul Settimanale PANORAMA quanto segue.

L'Ina-Casa ha costruito in Alcamo, contrada Gammara, trentasei appartamenti da assegnare agli aventi diritto, e cioè a coloro che trovansi inclusi nella graduatoria attualmente depositata presso l'Ufficio del Lavoro di Alcamo. Dei trentasei alloggi ne risultano collaudati soltanto diciannove, mentre i rimanenti non sono stati ancora collaudati ed, attualmente, un appartamento viene abitato da una famiglia che ha le mansioni di custodia.

Con sorpresa abbiamo constatato che detto alloggio si presenta agli occhi dei visitatori poco igienico, mal custodito e maledettamente sporco, con la porta di ingresso lato Ovest molto deteriorata, essendo stata rosicchiata da qualche cane randagio.

Perchè l'Ina-Casa non si preoccupa di far collaudare gli altri appartamenti non ancora collaudati e non provvede con urgenza allo allacciamento degli alloggi con le relative fognature, con gli impianti idrici ed elettrici?

Tenuto presente che la graduatoria è stata già da tempo compilata, perchè non si fa in modo che gli assegnatari, che hanno urgente ed inderogabile bisogno di crearsi una nuova degna dimora, vadano, e presto, ad abitare gli alloggi loro spettanti?

Non si può, neppure minimamente, dare adito ad una sì illogica supposizione, e cioè che all'Istituto Ina-Casa manchino i fondi necessari per finanziare le opere ancora da ultimare. Semmai mancherà nei dirigenti un pò di buona volontà, ma questa può sempre trovarsi, se si ha ferma intenzione di venire incontro a certe esigenze di carattere sociale.

Noi assegnatari, che tuttora siamo costretti a vivere in dimore malsane e prive di ogni conforto igienico, non possiamo non fare a meno di lanciare un caldo appello agli organi responsabili, affinchè possano risolvere nel più breve tempo possibile i problemi suddetti, al fine di coronare il sogno dell'impiegato di possedere finalmente una casa accogliente e confortevole. Nella speranza che i dirigenti dell'Ina-Casa vogliano venire incontro ai nostri impellenti bisogni.

Grazie per l'ospitalità nel vostro settimanale».

Seguono le firme

Alcamo in vetrina

Chi sono?

La settimana trascorsa è stata densa, piena di episodi, fatti delittuosi che fortemente fanno stare in pensiero l'intera cittadinanza e seriamente preoccupano tutti coloro i quali nelle istituzioni dello stato e nella legge ripongono la massima fiducia.

Il risveglio della attività criminosa, la preoccupante recrudescenza del fenomeno delinquenziale, che or di recente nel breve arco di poco tempo si sono estrinsecati in maniera diversa, dal piccolo furto all'audace rapina, hanno una portata di eccezionale gravità.

L'uomo comune, il cittadino è allarmato, una grave forma di acquiescenza, di psicosi del delitto si è impadronito di lui.

Per il passato da parte nostra avevamo deciso di bruciare la pagina delle cose brutte, ma certe verità non possono mimetizzarsi e vanno dette con chiarezza e coraggio. E difatti le modalità, talora la audacia impari, a volte la perfezione, il calcolo freddo e matematico con cui gli ignoti delinquenti hanno attuato i loro piani, comporta per gli stessi organi di polizia un compito assai difficile. Tutto quel che è successo vive isolatamente, o trova nel suo assieme unitario un filo comune, una saldatura logica che potrebbe portare alla cattura dei responsabili? Chi si chiede e all'uopo la gente intreccia le più disparate contrastanti discussioni: si tratta di piccoli ladri inesperti oppure di gente mestierante incallida nell'arte del delitto.

A questi quesiti soltanto gli organi inquirenti possono dare la migliore risposta, ripristinando al più presto possibile i criteri della legalità e della giustizia.

E' nel nostro e nell'auspicio di tutti i cittadini.

Melchiorre Napoli

Sempre più preoccupante l'attività criminosa

Consumata un'audace rapina ai danni del Banco di Sicilia

Quanto sta succedendo in questi giorni nella nostra città non può di certo passare sotto silenzio, nè tantomeno archiviarsi di colpo. Sarebbe, altrimenti, come fare un torto gravissimo a noi stessi, ai lettori ed in special modo agli alcamesi, i quali appaiono fortemente scossi da siffatti ultimi avvenimenti.

Da qualche settimana a questa parte si sta avvertendo ad Alcamo un sensibile quanto preoccupante risveglio dell'attività criminosa. Dopo l'audace furto consumato lo altro sabato ai danni del centralissimo negozio di abbigliamento di cui è proprietario certo Gaetano Nuzzo, furto che complessivamente fruttò ai malviventi un utile di duecentocinquantamila lire, un altro episodio criminoso s'è registrato martedì sera, verso le ore 18, nel centro abitato di Alcamo: una fulminea quanto audacissima rapina ai danni del Banco di Sicilia.

La somma sottratta al fattorino Antonino Asta, consigliere comunale DC, era costituita in massima parte da assegni bancari e da vaglia cambiari pagati a clienti dagli sportelli dell'agenzia alcamese del Banco.

Detta rapina è stata consumata nella centralissima via Ignazio De Blasi, nei pressi della porta di ingresso del nostro nuovo Ufficio Postale, verso il quale si stava recando il fattorino Asta, che portava con sè in una borsa di pelle i valori bancari per l'ammontare di circa quindicimilioni di lire.

Due sconosciuti, che avevano seguito l'Asta all'imbocco di detta arteria, gli si avventarono addosso, lo stordivano con un bel calibrato colpo alla testa e con un perentorio sgambetto e riuscivano nell'intento prefisso.

Consumata la rapina i due si davano a precipitosa fuga, raggiungendo attraverso la vicina via Porta Stella piazza Leopardi, dove li attendeva un'autovettura. Mentre i due sconosciuti se la svignavano, il povero Antonino Asta, sanguinante, veniva trasportato con mezzo di fortuna al locale Ospedale Civico, dove era sottoposto ad una accurata medicazione. Il medico di guardia gli riscontrava una vasta ferita alla regione sopraccigliare, per cui si rendevano necessari cinque punti di sutura.

Avvertiti immediatamente dopo il fatto carabinieri e polizia, si iniziavano le relative indagini sul caso con l'interrogazione di alcune persone che hanno avuto modo di vedere, anche se di sfuggita, i due malviventi.

E' questa la seconda rapina, nel giro di alcuni mesi, consumata ai danni del Banco di Sicilia. La prima, che fruttò circa ventimilioni di lire, come ben si ricorda, avvenne alla stazione di Partinico.

G. F.

Un passaggio a livello che non dà garanzie

Più volte siamo tornati sullo stesso argomento un pò per Mazara, un pò per Castelvetrano. Ora è arrivato anche il turno di Alcamo.

Esiste sulla statale Trapani-Palermo, esattamente nei pressi della Stazione ferroviaria di Alcamo, un passaggio a livello. Ed è un passaggio a livello molto strano. Viene infatti comandato non dalla Stazione ferroviaria, per quanto ne disti appena poche centinaia di metri, ma dal casellante, il quale, non sappiamo con quanto senso di responsabilità, aziona le sbarre del passaggio a livello come meglio e più gli fa comodo. Accade così di constatare che certe mattine lunghe file di automezzi sono costretti ad aspettare talvolta anche mezzora dinanzi alle sbarre chiuse senza che nessuno possa comprenderne o giustificarne il motivo. Riteniamo infatti che, anche in caso di ritardo nel passaggio dei treni, questo ritardo dovrebbe essere segnalato al casellante che dovrebbe tenerne conto ai fini dell'azionamento delle sbarre. Ma v'è di più: detto passaggio a livello si apre come per incanto al suono delle trombe dell'Auto Servizio Segesta... anche se si sente il rumore del convoglio ferroviario in arrivo come è avvenuto non più tardi di alcuni giorni addietro, testimone l'estensore di queste note.

Non sarebbe utile richiamare il responsabile del servizio ad un maggiore senso di responsabilità?

POESIA NUOVA

Rassegna della poesia italiana d'oggi

Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI

ANTONIO VENTO EDITORE

Dott. Domenico Criscenti

Medico Chirurgo

CUSTONACI (Trapani)

Largo Sperone

Ambulatorio ore 9 - 12